

La capanna 17 del villaggio protostorico di Bruncu 'e S'omu – Villa Verde (OR)

Cristina Concu - Marco Cabras - Marco Zedda - Riccardo Cicilloni

The hut 17 is placed in the late Bronze Age settlement of "Bruncu 'e S'omu" - Villa Verde (OR), in central western Sardinia. Archaeological investigations were carried out by the University of Cagliari since 2013: we mainly dealt with the northern area of the village, consisting of a unitary set of circular or sub-quadrangular huts, located around a central space, in which the hut 17 holds an overlooking position. The aim of this work is to trace, throughout the result of the excavations, in particular the analysis of the ceramic context, the intended purpose of the "hut" 17 and its chronology.

Il territorio e il sito

Il villaggio di epoca protostorica di *Bruncu 'e s'omu*, a cui si riferisce il presente studio, è situato in località *Mitza Margiani*, in un contesto ambientale ricco di sorgenti, caratterizzato dalla presenza di un bosco di lecci nel comune di Villa Verde (Provincia di Oristano), nella Sardegna centro-occidentale, un territorio prevalentemente collinare ubicato nel versante orientale del Monte Arci (fig. 1).

Il villaggio è stato oggetto di indagine di scavo, a partire dagli anni '80 del Novecento fino ai primi anni Duemila, da parte della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici¹ e in anni recenti, a partire dal 2013, da parte dell'Università di Cagliari²; le indagini sono tutt'ora in corso.

Le campagne di scavo hanno messo in luce finora 22 strutture che occupano un'area di circa 1500 m² (fig. 2): si tratta di capanne costruite con massi di basalto in opera poligonale, con disposizione a filari orizzontali, costruite sul basamento roccioso naturale che viene livellato e sistemato ad integrazione degli alzati³. Gli ambienti hanno vari schemi planimetrici, da circolari a sub-quadrangolari; la copertura di tali ambienti era presumibilmente sia di materiale deperibile che di tipo litico, come sembra indicare, in alcuni ambienti, il progressivo aggetto delle pareti. Le unità abitative sono aggregate tra loro secondo il modello definito "ad isolato"⁴ considerato tipico del Bronzo Finale sardo⁵. Dalle indagini finora condotte si ritiene che il villaggio sia monofase, ovvero che la sua edificazione, frequentazione e abbandono ricadano nell'arco del Bronzo Finale, anche se la presenza di manufatti inquadrabili nel Bronzo Recente indicherebbero la frequentazione dell'area almeno a partire da tale epoca⁶.

¹ Le indagini si sono svolte negli anni 1982-1984 sotto la direzione di M. Gabriella Puddu; successivamente tra 1998-1999 sotto la direzione di Emerenziana Usai e la collaborazione di M. Carmen Locci. Nel 2001, 2002 e nel 2004 le ricerche, dirette da Emerenziana Usai con la collaborazione di Giuseppina Ragucci, hanno interessato l'area dell'omonimo nuraghe complesso.

² Concessione MIBACT - Prot. N. 4081 del 21/04/2016 (2016-2018); Concessione MIBACT - Prot. MiBAC|DG-ABAP_SERV II_UO1|15/05/2019|0013720-P| [34.31.07/13.22.1/2018 (2019-2021).

³ USAI, LOCCI 2008: 523.

⁴ CICILLONI *et al.* 2015: 122.

⁵ DEPALMAS 2012a; PAGLIETTI 2012; CICILLONI *et al.* 2015: 121,122.

⁶ CICILLONI *et al.* 2015; PINNA *et al.* 2020.

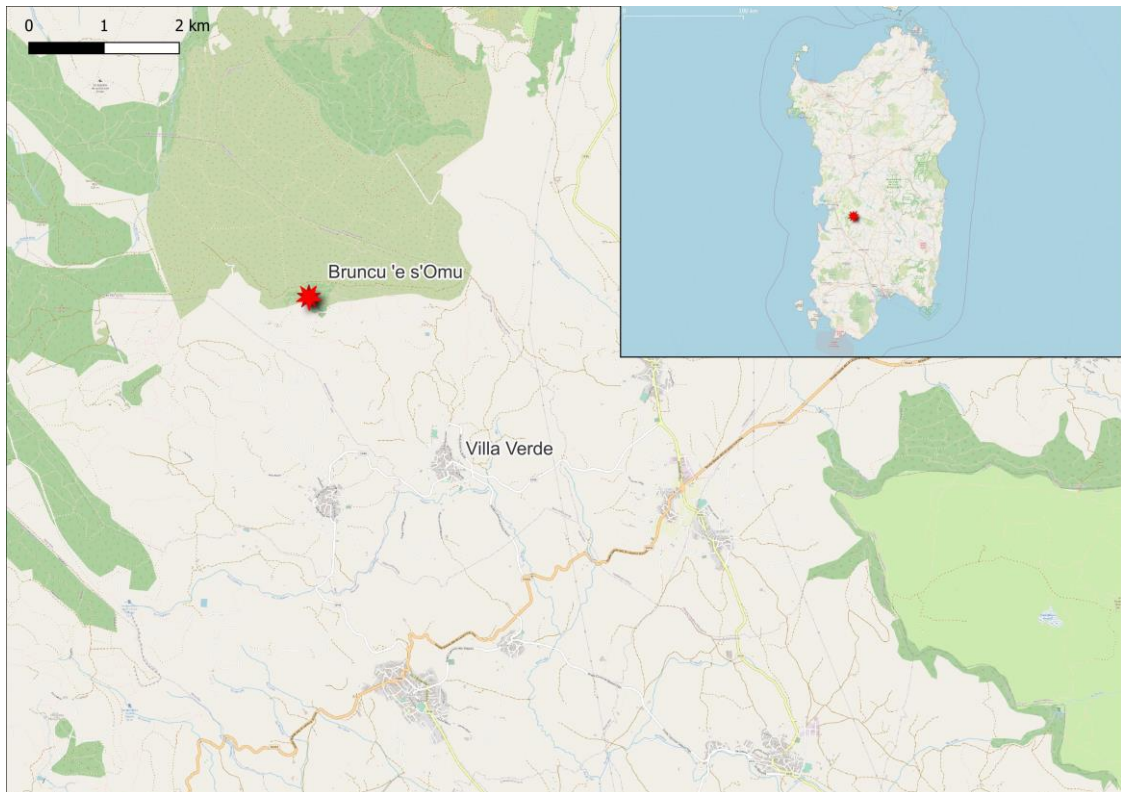


Fig. 1. Localizzazione del sito di "Bruncu 'e S'Omù" (elaborazione grafica M. Cabras, C. Concu).

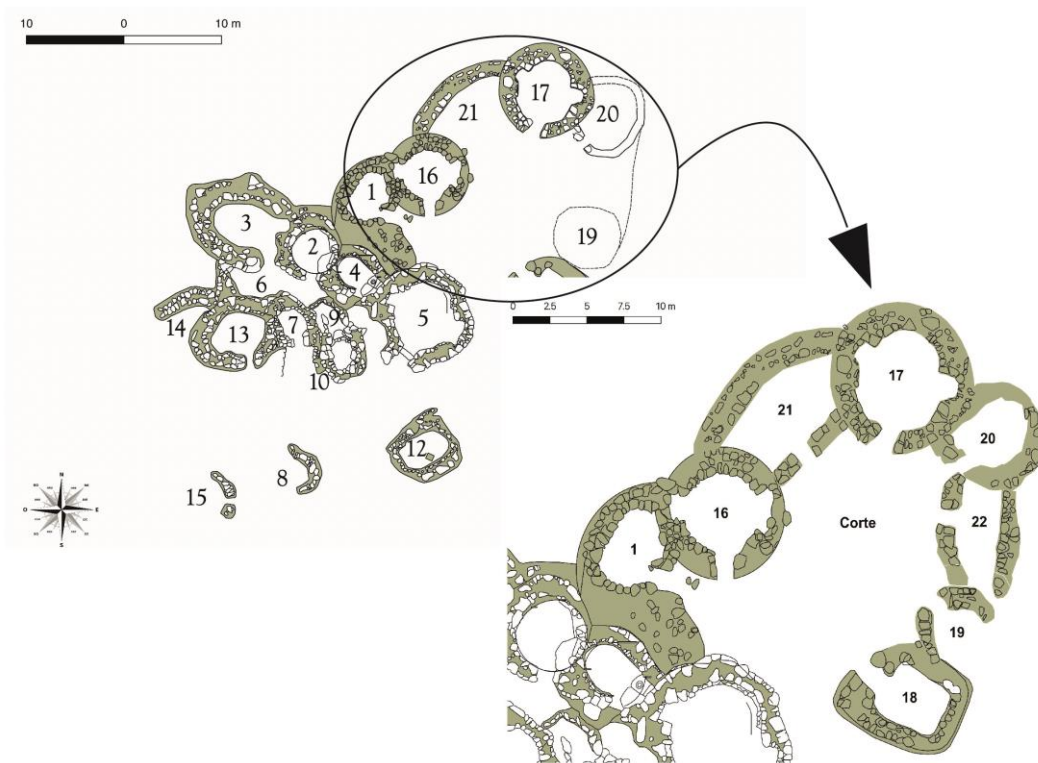


Fig. 2. Il villaggio di Bruncu 'e S'Omù, con particolare dell'isolato settentrionale (elaborazione grafica C. Concu da originale di M. Cabras).

La capanna 17: stratigrafia e interpretazione

La capanna 17 presenta pianta sub-circolare ed è posta all'interno dell'isolato Nord, a una quota maggiore rispetto agli altri ambienti dell'isolato⁷. Di dimensioni notevoli (asse Sud-Nord 6,80 m; Ovest-Est 5,40), presenta due grandi nicchie affrontate in asse Nord-Ovest/Sud-Est; la nicchia Est raggiunge una larghezza massima di 1,90 m e una profondità di 1,40 m; la nicchia Ovest, invece, misura un massimo di 2,15 m e profondità di 1,25 m. Tra tali nicchie, lungo il perimetro interno settentrionale, è presente un bancone litico, profondo circa 60 cm ed alto 50 cm, che nella parte più vicina alla nicchia Ovest è ricavato dalla lavorazione della roccia basale e verso Est è invece costituito da pietrame di media/piccola pezzatura. L'ingresso è rivolto a Sud/Sud-Ovest: in prossimità di esso si rinvenne un monolite (larghezza 0,75 m; lunghezza 1,85 m; spessore 0,25 m) interpretabile come architrave dell'ingresso o come componente dell'opera muraria di questo settore della struttura. Nello spessore del paramento murario sono state ricavate quattro piccole nicchie sopraelevate. L'altezza residua del paramento sfiora i 4 metri di altezza ed è facilmente rilevabile il progressivo aggetto delle murature verso l'interno del vano, che sembra suggerire per la struttura 17 uno sviluppo ulteriore in altezza, con una probabile copertura a sezione tronco ogivale (figg. 3, 4).

Durante lo scavo della struttura sono state individuate in totale 24 unità stratigrafiche, numerate dal **300** al **323**: testimoniano tre diverse fasi che coincidono con: l'edificazione della struttura, mediante sistemazione della roccia di base e realizzazione di un piano pavimentale (Fase 1); il suo lento abbandono, con materiali riferibili anche all'ultima frequentazione della capanna (Fase 2); in ultimo, il crollo delle parti sommitali della struttura (Fase 3) (fig. 5). Le tre fasi sono inquadrabili cronologicamente in differenti momenti del Bronzo Finale.



Fig. 3. Le capanne 21 e 17 in fotografia zenitale (foto M. Cabras).



Fig. 4. L'interno della capanna 17 in prospettiva dall'ingresso (foto R. Cicilloni).

Fase 1 (edificazione del monumento).

Per quanto riguarda la stratificazione individuata, alla base della struttura è stato rilevato il battuto pavimentale **318**, un sottile strato di colore biancastro, molto compatto, posto al di sopra delle **320** e **314** nella metà centro settentrionale della struttura. Si appoggia alla **319**, alla stessa quota e, insieme, costituiscono un piano di calpestio dell'ambiente: la **319** è, infatti, composta da pietre lastriformi di vario genere, tra loro giustapposte, ed è stata rinvenuta soltanto nel settore Sud-Occidentale della capanna. Poiché la struttura venne edificata sulla

⁷ L'isolato settentrionale è oggetto di indagine degli scavi condotti dall'Università di Cagliari (ad eccezione del vano 1).

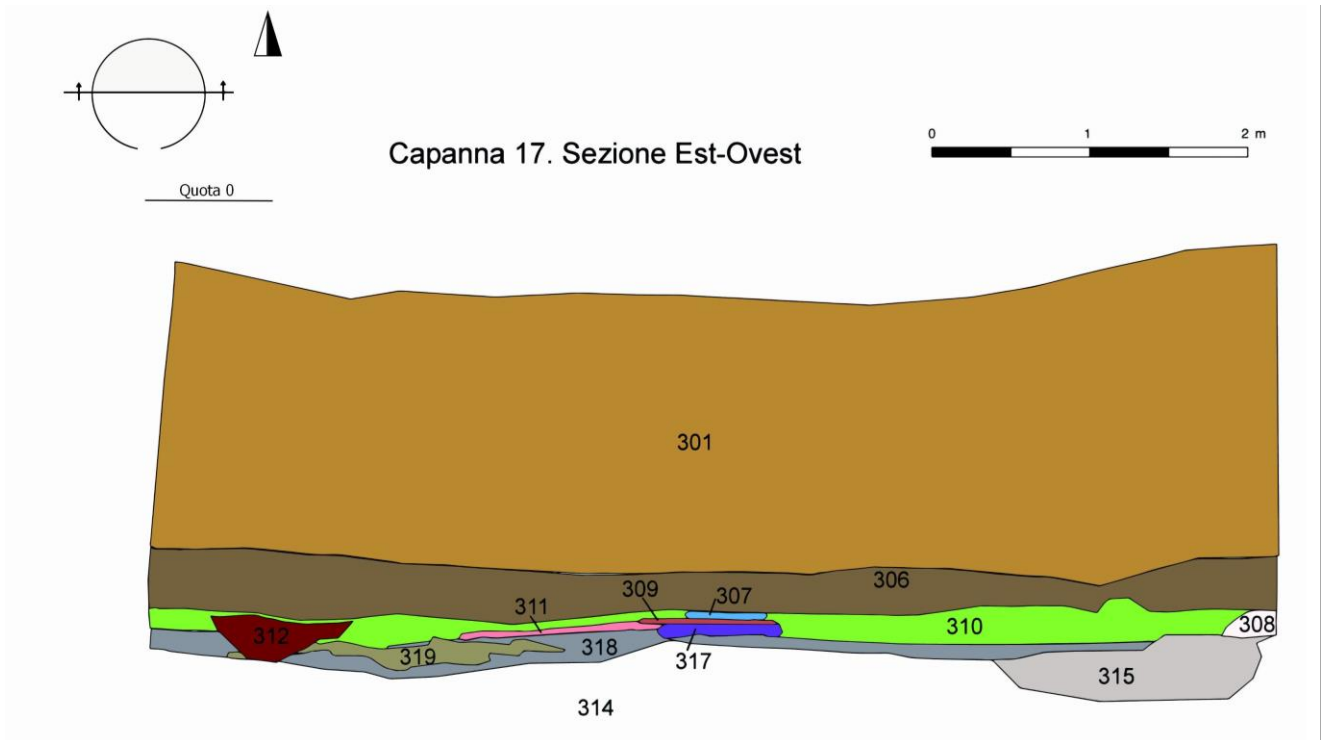


Fig. 5. La stratigrafia dell'interno della capanna 17 in sezione Est-Ovest (rilievi ed elaborazione grafica M. Cabras).



Fig. 6. La capanna 17 durante le fasi di scavo, particolare delle **314, 319, 320** (foto R. Cicilloni).

roccia basale, che in quest'area assume la forma di corde laviche (**314**) fortemente irregolari e caratterizzate da profonde fessurazioni, chi edificò l'ambiente si vide costretto a varie azioni di riempimento di materiale lapideo di piccole dimensioni e terra (fig. 6), rappresentato da **315** in corrispondenza della nicchia Est e da **320** nel settore settentrionale della struttura, al fine di livellare il suolo antico.

Fase 2 (frequentazione e abbandono del monumento)

A tale fase sono pertinenti una serie di strati pertinenti al lento abbandono della capanna, similmente a quanto è stato rilevato in seguito alle indagini condotte presso le strutture 16 e 18 dell'isolato Nord⁸. Tale abbandono non sembra essere stato causato da un evento traumatico improvviso – non si rilevano tracce di incendi o di episodi di devastazione – ma, sembrerebbe essere stato graduale: gli abitanti dell'insediamento, alla fine del Bronzo Finale, iniziarono ad abbandonare le strutture abitative portando via gran parte delle proprie cose, in un arco cronologico durato, presumibilmente, alcuni anni. I reperti, residuali delle fasi di abbandono, sembrano riferibili ad oggetti lasciati in quanto frammentati o inutilizzabili. Sono praticamente assenti oggetti ricostruibili nella loro completezza. Negli strati inferiori, comunque, sono individuabili elementi residuali della frequentazione, piuttosto disturbati.

Il piano pavimentale **318/319**, era ricoperto da una serie di strati tra loro interconnessi (**309, 310, 311, 312, 317**). La **310**, di consistenza dura e compatta e di colore beige/biancastro rinvenuta nella maggior parte della capanna, ha restituito numerosi materiali, tra cui nove palchi di cervo maschio adulto, altri materiali faunistici, frammenti ceramici e una grappa di restauro in piombo. Tale strato è da interpretarsi come deposito naturale che lentamente si è accumulato in seguito all'abbandono della struttura. Un'azione negativa (**-313**), che ha tagliato in parte le **310** e **319** fino ad arrivare alla **314**, era riempita da **312** caratterizzata da terra di colore marrone-rossastro, ricca di reperti faunistici, carbone, frammenti ceramici e ossidiana. Da questa proviene un frammento di vaschetta litica, per cui **-313** potrebbe essere interpretata come il taglio creato per alloggiare la vaschetta, o come il vuoto lasciato dall'asportazione dei frammenti mancanti. Un'altra ipotesi è quella che tale frammento sia stato reimpiegato assieme alle lastre **319** per creare una sorta di basolato (fig. 7): un'azione simile è stata rilevata anche presso la capanna 16 dello stesso villaggio, dove alcuni frammenti di matrici di fusione vennero reimpiegati in giustapposizione a livellare le asperità della roccia naturale⁹.

La **317** stava immediatamente al di sotto di **309** e **311** al centro della capanna, sopra **318**, ed era costituita da un conglomerato di pietrame sciolto e ciottoli con terra di consistenza cinerina rossastra, elementi che portano a identificare questo strato come vespaio di un focolare non delimitato da altre strutture: un punto di fuoco¹⁰, o un focolare piano, con supporto stratificato privo di delimitazioni¹¹.

La **309** e la **311**, accostate una all'altra e distinguibili solo per una diversa colorazione, erano costituite da accumuli da pietrame di piccole dimensioni ed erano ricoperte dalla **307**, di colore arancio-rossastro e consistenza mediamente compatta, evidenziata pressoché al centro della struttura e caratterizzata da pietre di medie e piccole dimensioni e comprendente reperti ceramici, litici e faunistici; quest'ultima è da interpretarsi, assieme ai due strati succitati, come il disfacciamento di un punto di fuoco al centro della capanna, azione di un momento secondario alla prima fase di vita (fig. 8).



Fig. 7. Particolare della **-313** e del frammento di vaschetta litica (foto R. Cicilloni).

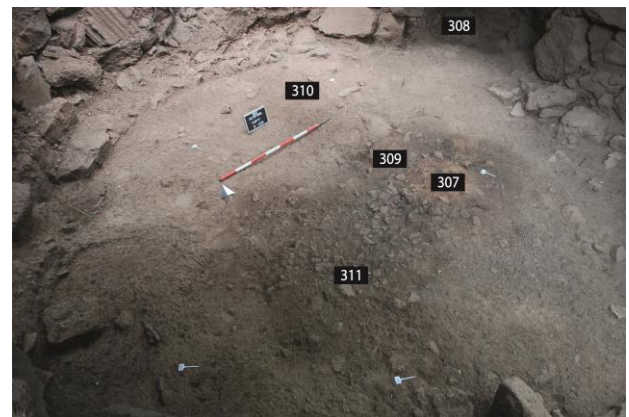


Fig. 8. La capanna 17 durante le fasi di scavo, particolare delle **307-311** (foto R. Cicilloni).

⁸ CICILLONI *et al.* 2015; PINNA *et al.* 2020.

⁹ CICILLONI *et al.* 2015: 127, 135

¹⁰ DEPALMAS *et al.* 2019.

¹¹ D'ORONZO 2019.

Al di sopra della **307**, la **309** e la **311** è stata individuata la **306**, composta da terra mediamente compatta dal colore marrone chiaro-beige e caratterizzata dalla pressoché totale assenza di massi di crollo di grosse dimensioni, interpretabile come interfaccia tra il crollo e i sottostanti strati. Si caratterizza per ricchezza e varietà dei reperti: reperti di tipo faunistico, una pannellina metallica, una fuseruola, nonché numerosi frammenti ceramici. Tra questi ultimi spiccano un grosso dolio (fig. 17, n. 7) e un'ansa a bastoncino punzonata (fig. 17, n. 8) impostata sull'orlo di una probabile brocca askoide.

Alla Fase 2 vanno riferiti anche i depositi rinvenuti all'interno di alcune nicchiette ricavate nelle murature. Esse si presentavano quasi totalmente libere da terra e con del sedimento nella parte più profonda: nella nicchietta Nord-Est (**305**) si sono potuti rinvenire un frammento di scodellina a risega interna e solcatura (fig. 14, n. 1), una pannella metallica di circa 5 cm di diametro e una lamina bronzea triangolare (fig. 19, nn. 1, 2 - vedi *infra*).

Fase 3 (crollo delle murature)

La **306** era ricoperta dalla **301**, caratterizzata dalla presenza di pietre di grosse dimensioni, miste a terra rossiccia tendente al marrone scuro. Tale strato è riferibile ad un'unica azione prolungata nel tempo, ovvero il crollo della copertura e di parte delle murature, successivo all'abbandono. All'interno di questo strato sono stati rinvenuti principalmente massi basaltici di medie e grandi dimensioni, pertinenti agli alzati ed alla copertura della struttura composta da elementi litici lastriformi piano-convessi¹² (fig. 9). Numerosissimi i frammenti di schegge di ossidiana di varie dimensioni, tra cui anche una armatura di freccia: tali ritrovamenti, comuni a tutti gli



Fig. 9. La capanna 17 durante le fasi di scavo, particolare della US **301**, taglio a quota -2,10 m. (foto R. Cicilloni).

strati di crollo delle strutture del villaggio indagate, vengono ricondotti a frequentazioni precedenti dell'area in età neolitica e interpretati quindi come residuali di tali vicende¹³. Infine, al di sopra della **301**, la **300** superficiale, composta da terra di colore scuro, fogliame, radici e pietrame di varie dimensioni, sterile e priva di reperti.

All'esterno della struttura, di fronte al corridoio di ingresso è stato messo in luce un piano semi-inclinato composto di lastre litiche di marna e basalto (**322**). Al momento non si è potuto approfondire lo scavo di tale settore, per cui possiamo solo ipotizzare che possa trattarsi di parte della pavimentazione/lastricato dell'ambiente centrale, una sorta di corte/piazzale, su cui si affacciano tutte le strutture dell'isolato settentrionale.

Il contesto e i materiali ceramici

Sono stati presi in esame 157 manufatti ceramici rinvenuti durante le indagini stratigrafiche condotte presso la struttura 17: praticamente la totalità dei rinvenimenti¹⁴. Le forme più ricorrenti sono le ciotole con 39 esemplari, di cui 28 sono carenate, per la maggioranza con spigolo vivo, pareti concave e diametro all'orlo pressoché uguale a quello alla carena, che presentano impasti medio-fini, con pareti anche sottili e ingobbiate.

¹² CICILLONI *et al.* 2015: 122-124, fig. 5.

¹³ USAI, LOCCI 2008: 533.

¹⁴ Per lo studio del contesto ceramico si veda già la tesi magistrale di Cristina Concu "La capanna 17 nel villaggio protostorico di Bruncu 'e S'Omu – Villa Verde (OR). Analisi del contesto ceramico", discussa nell'A.A. 2020/2021 all'Università di Cagliari, con primo relatore C. Lugliè e secondo relatore R. Cicilloni. Si vuole qui ringraziare il prof. Carlo Lugliè per i preziosi consigli e suggerimenti durante la stesura del lavoro di tesi.

Spicca, per il trattamento delle superfici finemente ingobbiate di rosa/rosso, la ciotola in fig. 11, n. 3 e in fig. 19. Seguono le scodelle, in numero di 22, e gli scodelloni, che risultano essere 20. Notevole anche il numero di olle, con 20 esemplari, per la maggior parte a labbro ingrossato. Non mancano i grandi contenitori come il dolio (fig. 17, n. 7) e la grossa olla con diametro ricostruibile di 47 cm (fig. 17, n. 1). È da notare la presenza di almeno una brocca askoide (fig. 17, n. 8). Tra le forme non vascolari si segnalano una lucerna e ben 6 fusaiole (tabella 1). Queste forme inquadrano il contesto in un orizzonte cronologico di pieno Bronzo Finale. In tutte le fasi di vita della struttura, infatti, dagli strati inferiori fino al crollo delle murature, dominano gli elementi di cultura materiale ascrivibili a tale orizzonte cronologico. Sono presenti anche alcune forme attribuibili a fasi precedenti, tuttavia sono poco numerose e da considerare residuali. Sono venute in luce, infatti, forme che fecero la loro comparsa già nel Bronzo Recente, come le scodelle a risega interna, le olle a orlo ingrossato a sezione triangolare, i vasi a colletto, ma anche forme che avranno maggior diffusione nelle fasi successive, ad esempio le ciotole carenate con diametro massimo all'orlo, i dolii e i catini. Non si rinvennero però le forme considerate come indicatori della prima età del ferro, come il vaso a saliera, il vaso piriforme, la brocca askoide con collo eccentrico, le conche con orlo ingrossato e cordone plastico nelle pareti e le olle con orlo quadrangolare¹⁵.

Forma	Fase 1		Fase 2		Fase 3	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
ciotole	9	26%	29	29,89%	1	10%
scodelle	4	11%	15	15,46%	3	30%
scodelloni	3	8,50%	15	15,46%	2	20%
olle	5	14,28%	15	15,46%	0	0
vasi a collo	3	8,50%	0	0	1	10%
fusaiole	4	11%	2	2,06%	0	0
lucerne	1	2,85%	0	0	0	0
tegami/teglie	1	2,85%	2	2,06%	0	0
brocche	0	0	4	4,12%	0	0
ziro	0	0	1	1,03%	1	10%
alare	0	0	1	1,03%	0	0
coppe di cottura	0	0	2	2,06%	0	0
conche	0	0	1	1,03%	0	0
fiaschetta	0	0	1	1,03%	0	0
elementi da presa	5	14,28%	9	9,27%	2	20%
tot.	35		97		10	

Tabella 1. Numero delle forme presenti nelle varie fasi della capanna 17 con relative percentuali.

Le associazioni tra i materiali individuati fanno propendere per un'interpretazione funzionale del vano come luogo di consumo e trasformazione dei cibi, vista anche la presenza del focolare, degli scodelloni, delle olle e del catino che presentano tracce riconducibili all'esposizione al calore.

Dallo studio emerge che la maggioranza dei manufatti non risulta ricomponibile, come se al momento del crollo delle strutture, all'interno dell'ambiente, fossero presenti solo manufatti già selezionati. Tramite l'utilizzo di un applicativo GIS, sono state prodotte mappe di concentrazione dei materiali archeologici rinvenuti, al fine di valutare eventuali tendenze nella dispersione o nella concentrazione dei vari manufatti all'interno della capanna 17 (cfr. ad esempio la mappa di fig. 10, pertinente a **310**). I dati ottenuti non hanno fornito risultati rilevanti in relazione alla dispersione dei materiali che, nei vari strati, risultano sparsi e presenti in tutta l'area indagata, forse a causa di parziali ripuliture e di probabili spostamenti dovuti alle dinamiche dell'abbandono e dei momenti successivi a questo. Presumibilmente, dunque, la capanna fu abbandonata e svuotata, dopodiché, avvenne il lento crollo in un momento in cui già da tempo nessuno frequentava il villaggio se non in maniera occasionale.

¹⁵ DEPALMAS 2012b; USAI 2012.

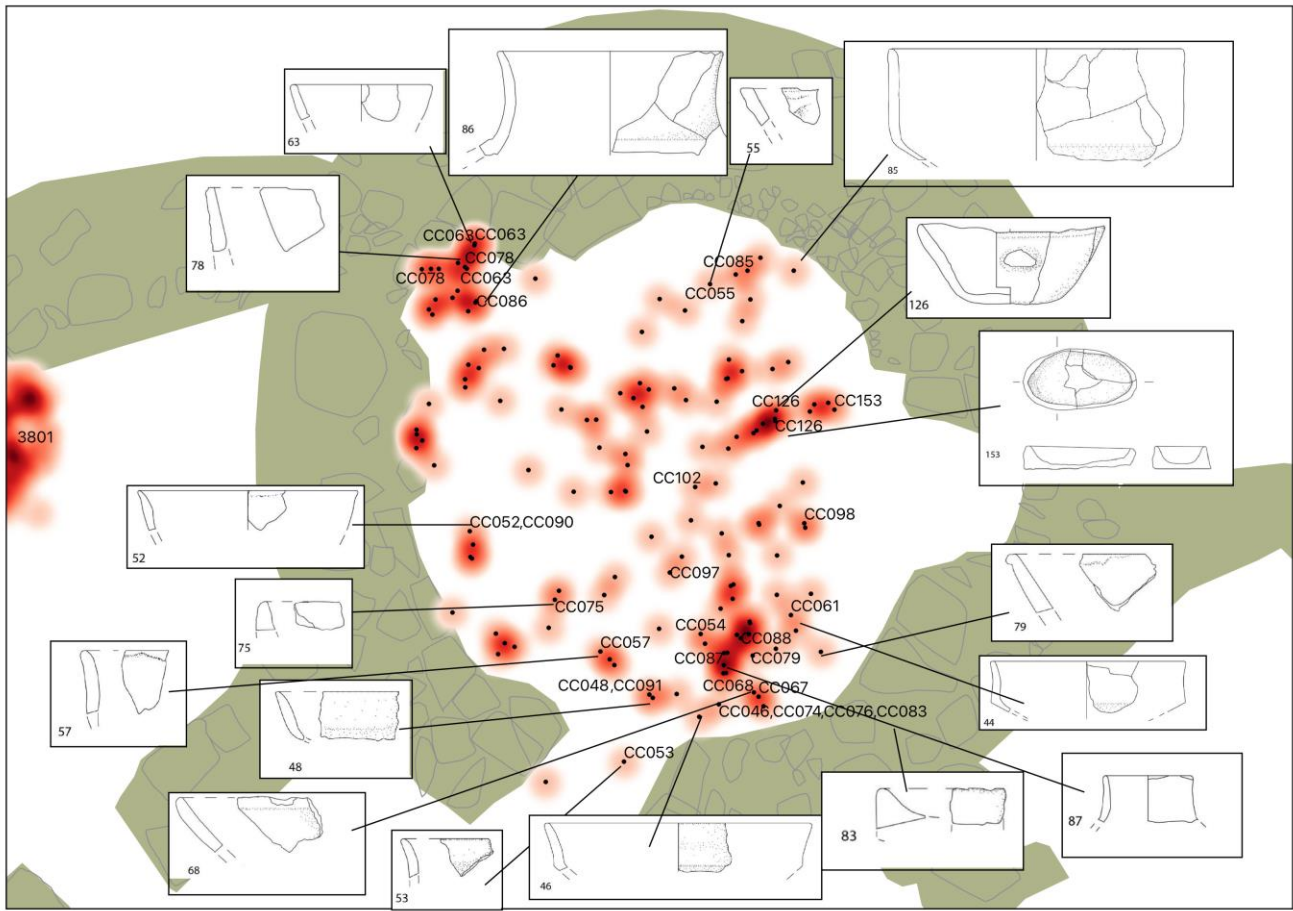


Fig. 10. Mappa di densità di 310 – capanna 17 (Elab. Grafica M. Cabras - disegni C. Concu).

Alla prima fase, che corrisponde all'edificazione della struttura, si possono assegnare 41 manufatti.

Tra le forme chiuse spiccano le ciotole carenate, per la maggior parte con diametro alla carena e all'orlo pressoché equivalente. Il primo esemplare (fig. 11, n. 1), presenta un profilo decisamente concavo, carena a spigolo vivo e orlo semplice arrotondato, si riscontrano esemplari simili nel nuraghe Nuracraba a Oristano, nel villaggio Palamestia a Nuraxinieddu, a Funtana Coberta a Ballao e a Santa Vittoria a Serri¹⁶.

Raro il caso del manufatto n. 3 di fig. 11, che è stato possibile ricomporre quasi per intero unendo 39 frammenti: si tratta di una ciotola carenata a pareti rettilinee, con piccolo orlo distinto leggermente estroflesso con un'unica ansa, con foro pervio, impostata sulla carena, fondo quasi piatto con accenno di piedino; ha impasto fine e ben depurato, spessori sottili e uniformi e superfici accuratamente lisce e ingobbiate, di colore rosa all'interno e bruno-rossiccio all'esterno, mentre l'impasto è grigio scuro. Sono numerosi i confronti: dalla capanna 5 del nuraghe Adoni a Villanovatulo, dalla stanza B del Nolza a Meana Sardo, dalle capanne 16 e 18 dello stesso villaggio di Bruncu 'e S'omu a Villa Verde, dal vano F3 di Su Mulinu a Villanovafranca (identica la forma, anche se questo esemplare ha le pareti dipinte), poi da Funtana Coberta a Ballao, dalla capanna 173 di Su Nuraxi a Barumini, dalla discarica 2 a Santa Vittoria a Serri e da Mitza Pidighi, strato 13/III a Solarussa¹⁷. La ciotola n. 4 di fig. 11, di forma carenata, con pareti rettilinee e orletto leggermente estroflesso, ha confronti in contesti come il villaggio Crichidoris a Cabras, la capanna 173 di Su Nuraxi a Barumini e il pozzo ψ di Sa Osa a

¹⁶ SANTONI, SEBIS 1985: 101, n. 9; SEBIS 1994: 109, tav. XI, n. 27; MANUNZA 2008: 204, n. 71; PAGLIETTI 2020: 18, fig.17. n.1.

¹⁷ DEPALMAS 2012b: 154, fig. 6, n. 9; COSSU, PERRA 1998: 108, fig. 7, n. 5; PINNA *et al.* 2020: 9, fig. 10, n. 3; CICILLONI *et al.* 2015: 128, fig. 8, n. 9; UGAS, SABA 2015: 172, fig. 55, n. 10; MANUNZA 2008: 204, n. 73; PAGLIETTI 2011: 334, tav. XXXVII; PAGLIETTI 2020: 20, fig. 19, n. 2; USAI 2007: 42, fig. 1, n. 45.

Cabras¹⁸. Per le ciotole a carena arrotondata con diametro maggiore alla carena menzioniamo la n. 5 di fig. 11, con pareti sottili e impasto fine grigio scuro, superfici ingobbiate in rosa, ha confronti con esemplari del Nuracraba di Oristano e della capanna 170 di Su Nuraxi a Barumini¹⁹. Completano il quadro delle ciotole alcuni frammenti di tipi carenati con diametro maggiore all'orlo tra cui la n. 6 di fig. 11, con pareti biconvesse: forme simili provengono dallo strato 4, torre C del nuraghe Antigori a Sarroch²⁰.

Passando alle scodelle, due esemplari si ricostruiscono uno per metà e l'altro quasi per intero. La prima (fig. 11, n. 9), fortemente asimmetrica, è di forma emisferica con fondo piatto e ha una piccola presina a lingua; le superfici interne sono perfettamente lisce e nere lucidate, mentre le esterne sono di colore giallo-rosato e piuttosto grezze: l'esemplare trova confronto puntuale in forme dalla stanza B del nuraghe Nolza a Meana Sardo²¹. Quasi interamente ricomposta, invece, la scodellina troncoconica con piccola presina (fig. 11, n. 10) e lavorazione grossolana, in cui si notano evidenti segni di fattura a colombino.

Piccolissima una scodellina emisferica n. 11 di fig. 11, per la sagoma simile a un manufatto dalla capanna 69 di Su Nuraxi a Barumini²². Si ha poi una la scodella ad orlo rientrante arrotondato (fig. 11, n. 12), che troviamo anche al nuraghe Nolza a Meana Sardo, vano B, nella discarica D1 al nuraghe Nuracraba a Oristano, a Funtana Coberta a Ballao e nel nuraghe Nurdole ad Orani²³. Di fattura finissima la scodellina emisferica n. 13 di fig. 11, con carena accennata all'esterno e superfici steccate e lisciate di colore grigio scuro; numerosi i confronti: Nuraghe Nolza a Meana Sardo, stanza B; Su Mulinu a Villanovafranca, vano F3, vano F1, feritoia 3 torre F; villaggio Crichidoris a Cabras; tempio a pozzo, fase II, di Cuccuru Is Arrius a Cabras; villaggio Palamestia a Nuraxinieddu; cortile B del nuraghe Arrubiu ad Orroli²⁴.

Quasi interamente ricomponibile è un grosso catino grigio cenere (fig. 11, n. 14), trovato frammentato, ma in connessione, nell'interfaccia tra la fase di edificazione e quella di abbandono. Carenato, con pareti estroflesse, esso ha un diametro di 62 cm, conserva una sola ansa ma ne possedeva una coppia, poiché ancora è leggibile l'attacco della seconda. Le superfici sono grossolane e non presentano nessun trattamento superficiale. Sicuramente utilizzato a contatto con il fuoco, sono ben visibili le alterazioni causate dell'esposizione al calore. Per la forma è confrontabile con i catini rinvenuti nei vani 10 e 15 del villaggio Genna Maria a Villanovaforru²⁵.

Tra le forme chiuse, 5 le olle e 2 (o forse 3) i vasi a collo. Un'olla aveva grandi dimensioni, con diametro ricostruibile all'orlo di 41 cm e labbro ingrossato, internamente prominente (fig. 12, n. 1), di colore giallo rossiccio con pareti esterne accuratamente lucidate; confronti possono istituirsi con Matzanni a Vallermosa; Monte Sant'Antonio a Siligo; Su Nuraxi a Barumini (capanna 83); Su Mulinu a Villanovafranca (vano F1, str. 4); Funtana Coberta a Ballao²⁶.

La n. 3 di fig. 12 ha orlo ingrossato e tagliato obliquamente; anch'essa accuratamente liscia e di colore arancio, ha confronti con due contesti di Cabras: la seconda fase del tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius e il villaggio Crichidoris²⁷. Un altro esemplare di olla ha invece superfici grigio scure, orlo ingrossato e cordone plastico appena al di sotto dell'orlo (fig. 12, n. 5): un vaso pressoché identico è stato rinvenuto nella capanna 16 del Bruncu 'e S'Ormu, e, inoltre, si hanno raffronti nel nuraghe Adoni a Villanovatulo e nella torre A dell'Arrubiu a Orroli²⁸. Sempre olla ad orlo ingrossato è la n. 2 di fig. 12, con labbro esternamente appiattito e tagliato obliquamente; il tipo è confrontabile con manufatti rinvenuti nel tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius; nel villaggio

¹⁸ SEBIS 1998: 165, tav. XVIII, n. 4; PAGLIETTI 2011: 345, tav. XLVIII, n. 1605/1627; CHERGIA 2020: 419, fig. 2, n. 12.

¹⁹ SANTONI, SEBIS 1985: 101, n. 6; PAGLIETTI 2011: 264, tav. XXVI, n. 178/372.

²⁰ FORCI, RELLI 1995: 131, tav. III, nn. 34, 36.

²¹ COSSU, PERRA 1998: 107, fig. 6, n. 1.

²² PAGLIETTI 2011: 154, tav. lb, n. 71.

²³ COSSU, PERRA 1998: 107, fig. 6, n. 7; BULLA 2015: 53, n. 1; MANUNZA 2008: 190, n. 8; FADDA, PUDDU, SALIS 2020: 527, fig. 2, n. 11.

²⁴ COSSU, PERRA 1998: 108, fig. 7, n. 1; UGAS, SABA 2015: 165, fig. 48, n. 17; 167, fig. 50, n. 1; 174, fig. 57, n. 6; SEBIS 1998: 165, tav. XVIII, n. 1; SEBIS 1982: fig. 9, n. 5; SEBIS 1994: 109, tav. XI, n. 25; LEONELLI 2017: 10, fig. 5, n. 7.

²⁵ BADAS 1987: 142, tav. IIIb; 144, tav. V.

²⁶ BULLA 2015: 152, n. 2; IALONGO 2011: 167, MSA790; PAGLIETTI 2011: 184, tav. Xb, n. 47; UGAS, SABA 2015: 167, fig. 50, n. 15; MANUNZA 2008: 204, n. 101.

²⁷ SEBIS 1987: 116, tav. II, n. 21; SEBIS 1998: 166, tav. XIX.

²⁸ CICILLONI *et al.* 2015: 128, fig. 8, n. 20; CAMPUS 2001: 201, tav. 4, n. 1; CAMPUS 2017: 21, fig. 10, n. 1.

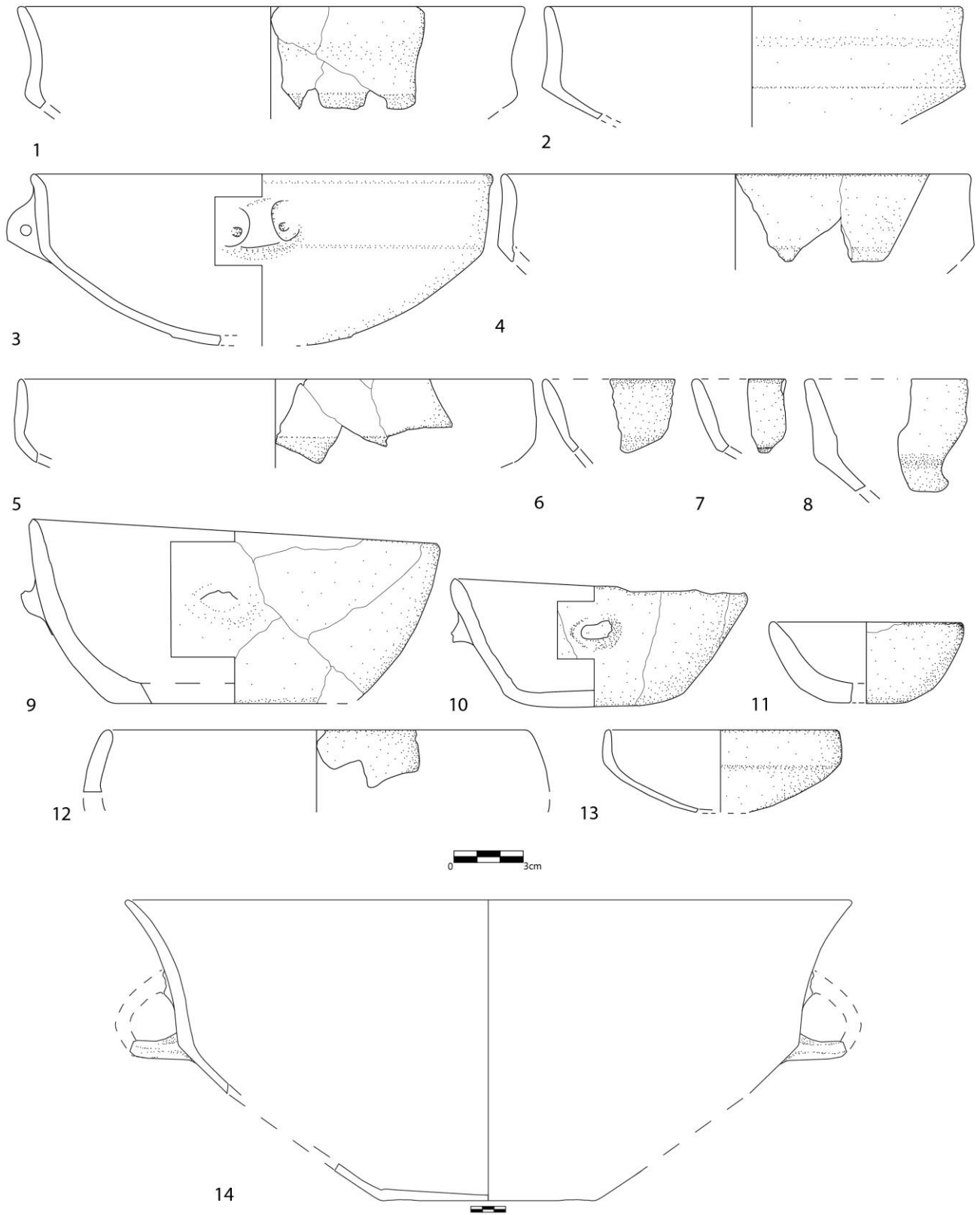


Fig. 11. Fase 1, manufatti da 318: ciotole (1-8); scodelle (9-13); catino (14) (disegni C. Concu).



Fig. 12. Fase 1, manufatti da 318: olle (1-5); vasi a collo (6-8); lucerna (9); fusaiole (10-13); anse a gomito (14-17) (disegni C. Concu).

Barris B a Cabras; nel pozzo ψ di Sa Osa²⁹, sempre a Cabras. Più piccola un'olla globulare, con superfici nere e steccate (fig. 12, n. 4), che trova confronti con esemplari del villaggio Barrisi B a Cabras, ma anche da Funtana Coberta a Ballao³⁰.

Due i vasi a collo, uno cilindrico con spigolo all'attacco del collo nella parte interna (fig. 12, n. 6), molto simile ad un manufatto rinvenuto al villaggio Angios Corruda a Cabras³¹; un altro (fig. 12, n. 8), a breve collo svasato di piccole dimensioni e dalle superfici nere lucide, presenta un piccolo foro, forse per un restauro di cui non residua traccia: ha confronti con una forma da Funtana Coberta a Ballao³². Forse è pertinente ad un terzo vaso a collo anche il frammento n. 7 di fig. 12, con cordone plastico e superfici nere, lucide e steccate; vasi simili si ritrovano nella capanna 173 di Su Nuraxi a Barumini e nella discarica D1 del nuraghe Nuracraba a Oristano³³.

Sono emersi anche elementi di presa, purtroppo non attribuibili ad alcuna forma; di questi, quattro (fig. 12, nn. 14-17) sono del tipo a gomito rovescio, considerato una sorta di "fossile guida" per il Bronzo Finale sardo. Tra la ceramica non vascolare, una lucerna a cucchiaio, senza manico e a fondo piatto (fig. 12, n. 9): ricomponibile quasi totalmente, essa ha confronti con esemplari dal vano 12 del Bruncu 'e S'Ormu³⁴. Quattro le fusaiole, due globulari (fig. 12, nn. 10,11), una biconica (fig. 12, n. 12) e una lenticolare (fig. 12, n. 13).

Si fa più consistente il repertorio vascolare nella fase di abbandono per un totale di 103 manufatti, reperti che risultano essere soltanto i residui delle fasi di frequentazione.

Per le ciotole carenate con diametro massimo alla carena si hanno gli esemplari 1-5 (fig. 13), pur se con lievi differenze, sono ascrivibili ad uno stesso tipo, a profilo decisamente concavo, con carena molto pronunciata, orlo arrotondato e non nettamente distinto. Tipiche del Bronzo Finale, si rinvennero in grande numero al nuraghe Nolza a Meana Sardo, nel villaggio santuario Abini a Teti, presso il nuraghe Nuracraba di Oristano, a Funtana Coberta a Ballao, a Nurdole di Orani e nel contesto chiuso al di sotto della discarica 2 a Santa Vittoria, Serri³⁵. Un'altra ciotola con pareti rettilinee (fig. 13, n. 6) è confrontabile con il tipo 381 Cio 30 della tipologia Campus e Leonelli³⁶.

Sempre con diametro massimo alla carena la ciotola a carena arrotondata (fig. 13, n. 10) con una piccola bugna piramidale: sia per la forma che per l'applicazione plastica è raffrontabile con esemplari dal cortile del nuraghe Serucci a Gonnesa, dal tempio a pozzo (II fase) di Cuccuru Is Arrius a Cabras, dal vano B del nuraghe Nolza a Meana Sardo, da Gremanu a Fonni, da Mitza Pidighi a Solarussa³⁷.

Quattro esemplari presentano diametro all'orlo pressoché uguale a quello alla carena (fig. 14, n. 2) o leggermente superiore (fig. 14, nn. 3, 4; fig. 15 n. 20); hanno pareti lievemente concave e superfici grigio-rosate. Confronti vengono dal villaggio Procaxius C a Cabras, dalla discarica D1 del nuraghe Nuracraba a Oristano e dal santuario di Monte Sant'Antonio a Siligo³⁸.

Altra categoria è quella delle ciotole, sempre carenate, ma con diametro massimo all'orlo. Tra queste la n. 5 di fig. 14 ha un sottile ingobbio rosa nelle pareti esterne, mentre all'interno la superficie è nera; presenta strozzatura all'altezza della carena e orlo leggermente distinto ed estroflesso: i confronti vengono dalla camera I del nuraghe Nolza a Meana Sardo e dalla discarica D1 del Nuracraba a Oristano. Una seconda ciotola con carena spigolosa e orlo arrotondato (fig. 13, n. 7), è assimilabile ad una rinvenuta nel nuraghe Nolza a Meana Sardo³⁹. Una terza, a pareti rettilinee (fig. 13, n. 8), si confronta con esemplari da Monte Sant'Antonio a Siligo⁴⁰. Una quarta, infine, con carena arrotondata (fig. 13, n. 9), presenta confronti provenienti dal nuraghe Nolza a

²⁹ SEBIS 1987: 116, tav. II, n. 20; SEBIS 1998: 172, tav. XXV, n. 10; CHERGIA 2020: 420, fig. 3, n. 33.

³⁰ SEBIS 1998: 172, tav. XXV, n. 7; MANUNZA 2008: 191, n. 10.

³¹ SEBIS 1998: 170, tav. XXI, n. 10.

³² MANUNZA 2008: 210, n. 96.

³³ PAGLIETTI 2011: 340, tav. XLIII, n. 459; BULLA 2015: 118, n. 3.

³⁴ USAI, LOCCI 2008: 538, fig. 3, VBO12/2776.

³⁵ COSSU, PERRA 1998: 108, fig. 7, n. 9; PUDDU 2012: 1480, fig. 2, nn. 3, 6; SANTONI, SEBIS 1985: 101, n. 9; MANUNZA 2008: 204 n.71; FADDA, PUDDU, SALIS 2020: 527, n. 4; PAGLIETTI 2020: 20, fig. 19, n. 1.

³⁶ CAMPUS, LEONELLI 2000.

³⁷ SANTONI 2010: 25, fig. 40, n. 4, fig. 43; SEBIS 1982: fig. 9, n. 6; COSSU, PERRA 1998: 108, fig. 7 n. 9; BULLA 2015: 186, n. 1; USAI 2007: 43, n. 15.

³⁸ SEBIS 1998: 171, tav. XXIV, n. 1; BULLA 2015: 70, n. 26; IALONGO 2011, tomo I: 89, MSA_187.

³⁹ COSSU, PERRA 1998: 104, fig. 3, n. 16.

⁴⁰ IALONGO 2011: ciotole carenate, fig. 1 MSA_573.

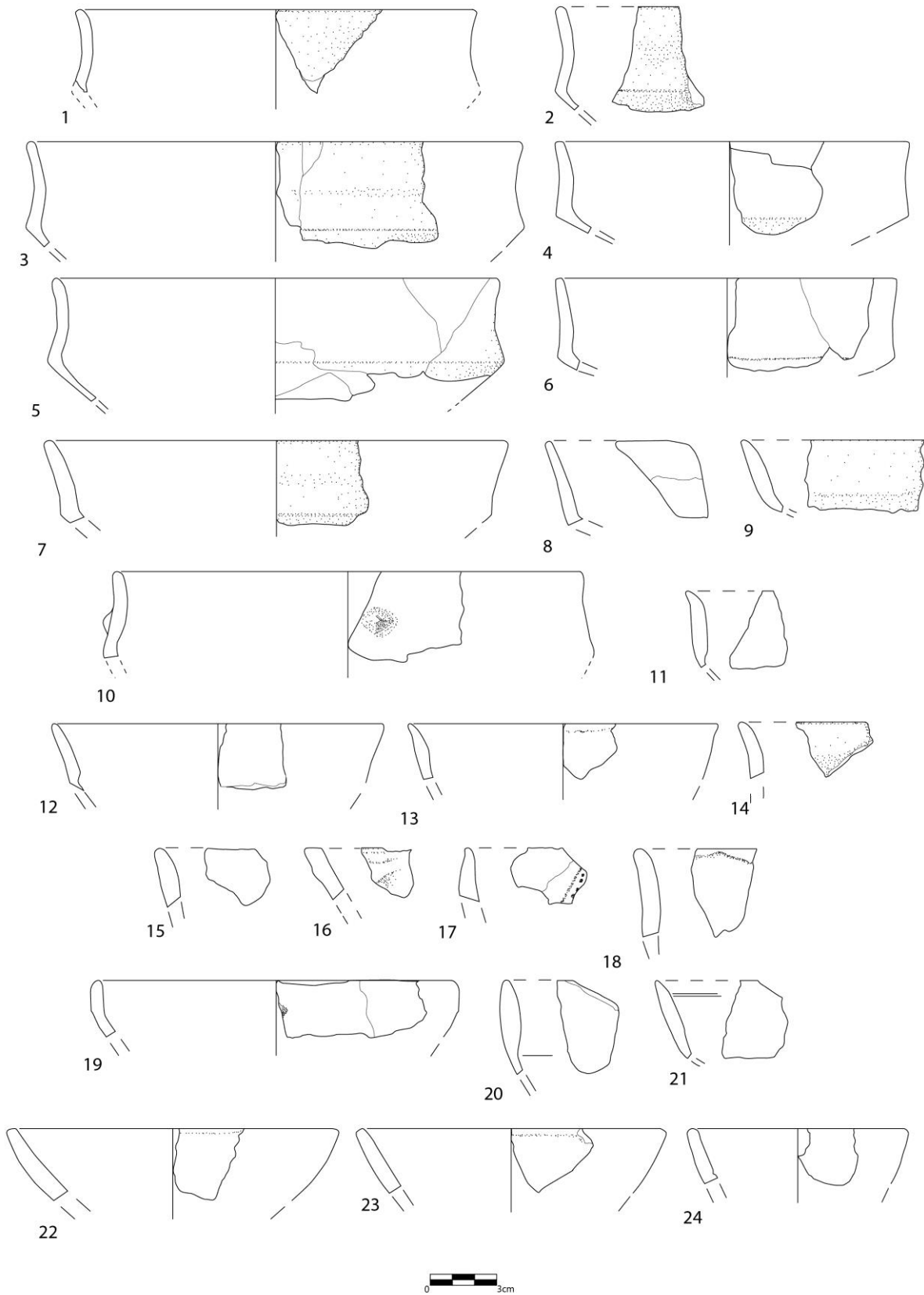


Fig. 13. Fase 2, manufatti da 310: ciotole (1-18); scodelle (19-24) (disegni C. Concu).

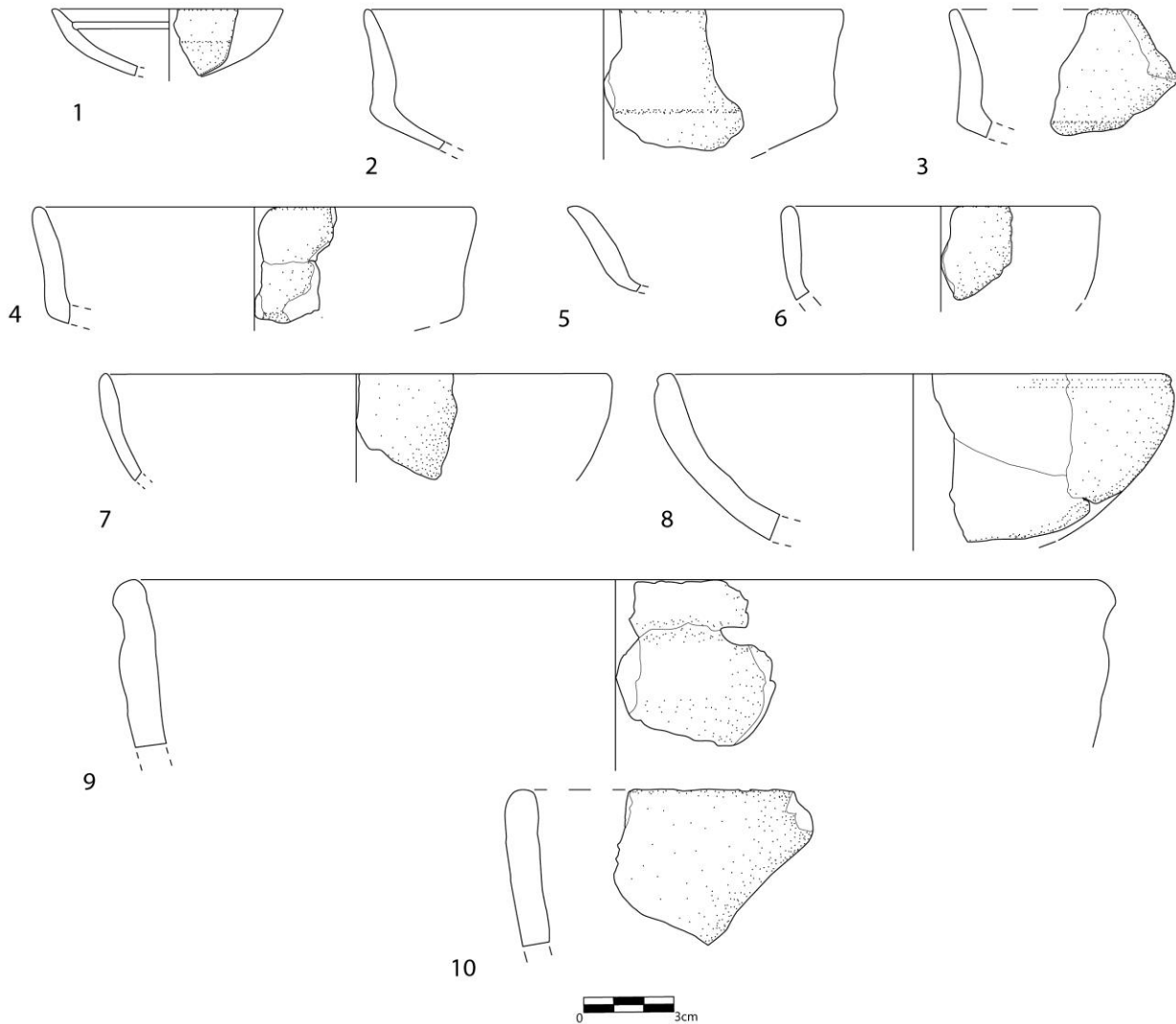


Fig. 14. Fase 2: **305**: scodellina (1). Da **306**: ciotole (2-5); scodelle (6-8); scodelloni (9-10) (disegni C. Concu).

Meana Sardo, dalla discarica D1 del nuraghe Nuracraba a Oristano, da Monte Sant'Antonio a Siligo⁴¹. La n. 11 di fig. 13 presenta invece orlo distinto estroflesso e strozzatura alla carena e trova similitudini con reperti dal nuraghe Adoni a Villanovatulo⁴². Sempre del tipo con carena arrotondata e diametro massimo all'orlo anche le nn. 21, 22 di fig. 15, quest'ultima confrontabile con forme da Mitza Pidighi a Solarussa e da Monte Sant'Antonio a Siligo⁴³.

Altri frammenti sono interpretabili come ciotole a corpo arrotondato (fig. 13, nn. 12-14) e sono difficilmente inquadrabili, ma presentano similitudini con ciotole da Su Nuraxi a Barumini (capanna 170) e da Monte Sant'Antonio a Siligo⁴⁴.

⁴¹ COSSU, PERRA 1998: 104, fig. 3, n. 17; BULLA 2015: 98, n. 2; IALONGO 2011, tomo I: 165, MSA_754.

⁴² CAMPUS 2001: 200, tav. 3, n. 2.

⁴³ USAI 2007: 42, n. 31; IALONGO 2011, tomo I: 103, MSA_302.

⁴⁴ PAGLIETTI 2011: 265, tav. XXVII, n. 139; IALONGO 2011, Tomo I: 176, MSA_826; 160, MSA_714.

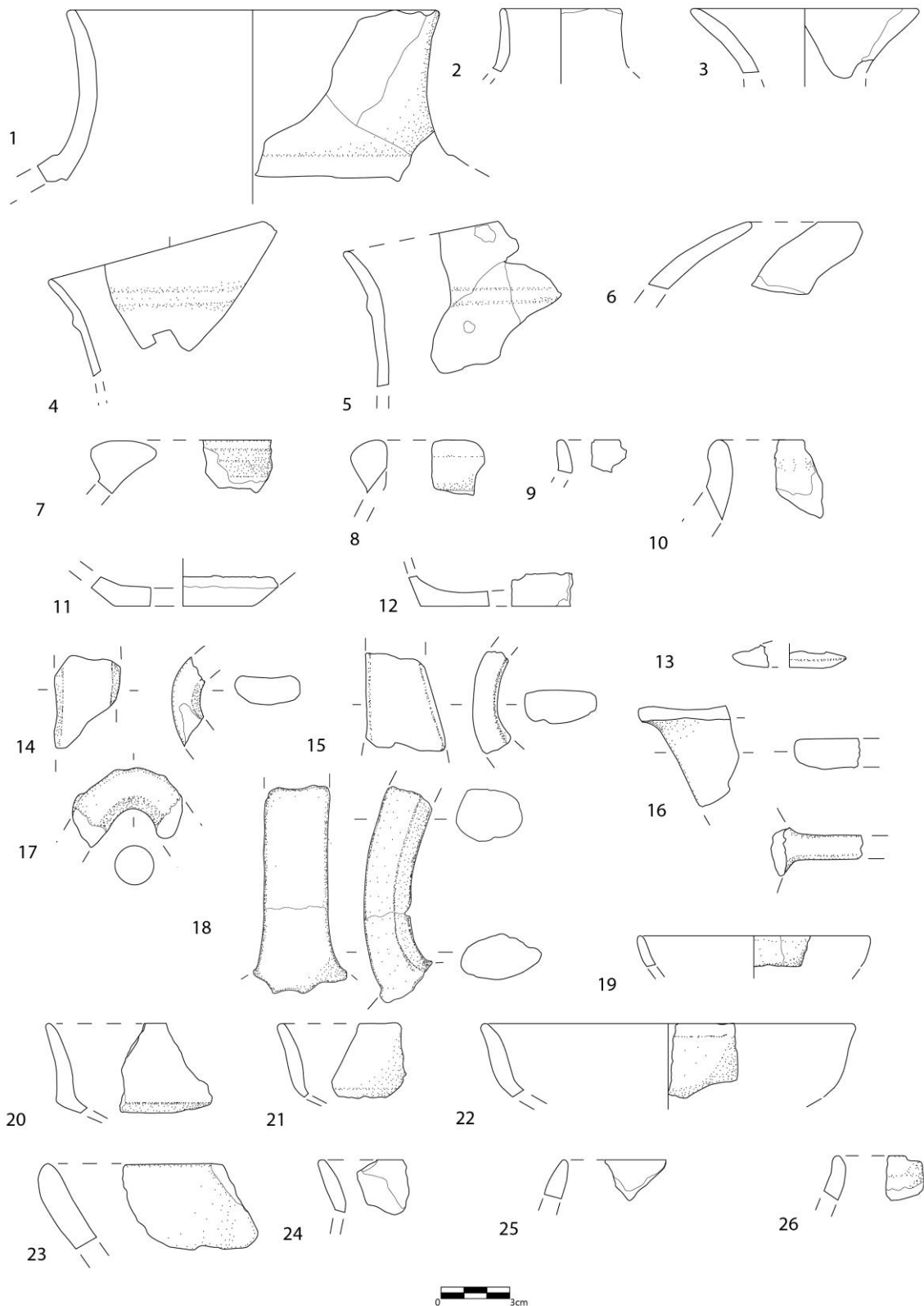


Fig. 15. Fase 2, manufatti da 310: vasi a collo (1-2); fiaschetta (3); brocche askoidi (4-5); olle (6-10); fondi (11-12); fusaiola (13); anse (14-18). Da 311: ciotole (19-22); scodellone (23); olle (24-26) (disegni C. Concu).

Unico frammento con decorazione è un orlo di ciotola leggermente estroflesso (fig.13, n. 17) che per la forma si confronta con esemplari di Su Mulinu (vano Bs) a Villanovafranca, ma anche di Funtana Coberta a Ballao⁴⁵; la decorazione punzonata a punti impressi in zone delimitate da linee rettilinee sembra riportare alla ceramica a pettine del Bronzo Medio² ⁴⁶: vista l'esiguità del frammento, lo si ritiene residuale.

Consistente è anche il numero di esemplari classificati come scodelle e scodelloni. Una scodella con orlo leggermente rientrante (fig. 13, n. 19) con un piccolo accenno di bugna, ha riscontri nel vano B del Nolza a Meana Sardo e dal c.d. deposito votivo Corrighias a Cabras ⁴⁷. Una seconda scodella ad orlo biconvesso e risega accennata nella parete interna (fig. 13, n. 20) ha chiari confronti con forme della capanna 173 di Su Nuraxi a Barumini, di Su Mulinu a Villanovafranca, del deposito votivo Corrighias a Cabras, dell'Antigori a Sarroch⁴⁸. Mentre le scodelle a pareti rettilinee inclinate all'esterno (fig. 13, nn. 22-24) rappresentano tipi di lunga durata, come testimoniato da confronti con esemplari della capanna 170 a Barumini e della discarica D1 del Nuracraba ad Oristano⁴⁹.

La n. 7 di fig. 14, è una scodella emisferica con orlo leggermente biconvesso, ed è comparabile a tipi rinvenuti in contesti come il nuraghe Bingia 'e Monti a Gonnostramatza e il vano F3 di Su Mulinu a Villanovafranca. La n. 8 di fig. 14, a calotta con orlo arrotondato e distinto da lieve solcatura, trova confronti nella camera I del Nolza a Meana Sardo⁵⁰. Una piccola scodellina emisferica a orlo semplice e arrotondato (fig. 14, n. 6), si confronta con forme rinvenute al nuraghe Bingia 'e Monti a Gonnostramatza, a Funtana Coberta a Ballao e al santuario di Monte S. Antonio a Siligo.

Di dimensioni contenute è la scodellina emisferica a pareti sottili e orlo assottigliato (fig. 16, n. 1) di colore nero lucido, con puntuale confronto a Funtana Coberta a Ballao⁵¹.

Due le scodelle con risega e solcatura nella parete interna: la n. 2 di fig. 16, con vasca poco profonda, si ritrova in contesti come la torre C dell'Antigori a Sarroch e il vano F1 di Su Mulinu a Villanovafranca ⁵²; una seconda a calotta (fig. 14, n. 1), trova numerosi confronti da contesti come il nuraghe Adoni a Villanovatulo (cortile X), da Bia'e Palma a Selargius, dal nuraghe Antigori a Sarroch, ed anche dal soppalco della torre G del nuraghe Serucci a Gonnese⁵³. Due frammenti di scodella con orlo appiattito (fig. 16, nn. 3,4) rimandano a contesti come il vano F1 di Su Mulinu, Villanovafranca e la fase I del tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius a Cabras ⁵⁴.

Tra gli scodelloni, uno di notevoli dimensioni (fig. 14, n. 9), molto rovinato e annerito dall'esposizione al fuoco, ha profilo rettilineo e orlo arrotondato segnato da leggera solcatura; un secondo (fig. 14, n. 10), di diametro non ricostruibile, a profilo leggermente concavo e orlo semplice, conserva all'esterno tracce di ingobbio rosa: entrambi trovano riscontri in esemplari dal tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius a Cabras (fase I) e dalla capanna 173 di Su Nuraxi a Barumini⁵⁵. Un altro scodellone (fig. 15, n. 23), ad orlo arrotondato che presenta tracce parallele attribuibili forse a tornitura sulla parete esterna, è raffrontabile con un esemplare da Mitza Pidighi a Solarussa, dallo strato 13/III⁵⁶.

Altri due scodelloni hanno vasca poco profonda e orlo arrotondato: il primo (fig. 16, n. 5), con leggera sbieatura sotto l'orlo all'esterno, e il secondo (fig. 16, n. 6) con profonde tracce di steccatura orizzontale parallela sulla parete esterna, puntuali riscontri provengono dai villaggi Angios Corruda e Crichidoris a Cabras, dalla discarica D1 presso il nuraghe Nuracraba ad Oristano, dal cortile B del nuraghe Arrubiu ad Orroli⁵⁷.

⁴⁵ UGAS, SABA 2015: 155, fig. 38, n. 2; MANUNZA 2008: 206, n. 81.

⁴⁶ DEPALMAS 2012c: 127.

⁴⁷ COSSU, PERRA 1998: 107, fig. 6, n. 3; SEBIS 1998: 162, tav. XV, n. 1.

⁴⁸ PAGLIETTI 2011: 335, tav. XXXVIII, n. 1103; UGAS, SABA 2015: 167, fig. 50, n. 6; SEBIS 1998: 162, tav. XV, n. 12; FORCI, RELI 1995: 131, tav. III, nn. 34, 36.

⁴⁹ PAGLIETTI 2011: 265, tav. XXVII, n. 314/397; BULLA 2015: 107, n. 1.

⁵⁰ USAI 2020: 371 tav. VIII n.33; UGAS, SABA 2015: 165, fig. 48, n. 16; COSSU, PERRA 1998: 104, fig. 3, n. 2.

⁵¹ MANUNZA 2008: 206, n. 81.

⁵² FORCI, RELI 1995: 130, tav. II, n. 18; UGAS, SABA 2015: 167, fig. 50, n. 3.

⁵³ CAMPUS *et al.* 2004: 533 n. 3; MANUNZA 2016: 194, fig. 34, 96r1; FORCI, RELI 1995: 130, tav. II, n. 19; SANTONI 2010: 18, fig. 30, n. 5.

⁵⁴ UGAS, SABA 2015: 167, fig. 50, n. 8; SEBIS 1987: 115, tav. I, n. 6.

⁵⁵ SEBIS 1987: 115, n. 18; PAGLIETTI 2011: 336, tav. XXXIX, n. 77.

⁵⁶ USAI 2007: 42, n. 3.

⁵⁷ SEBIS 1998: 170, tav. XXI nn. 2-3; 165, tav. XVIII, n. 11; BULLA 2015: 44, n. 11; LEONELLI 2017: 10, fig. 5, n. 8.

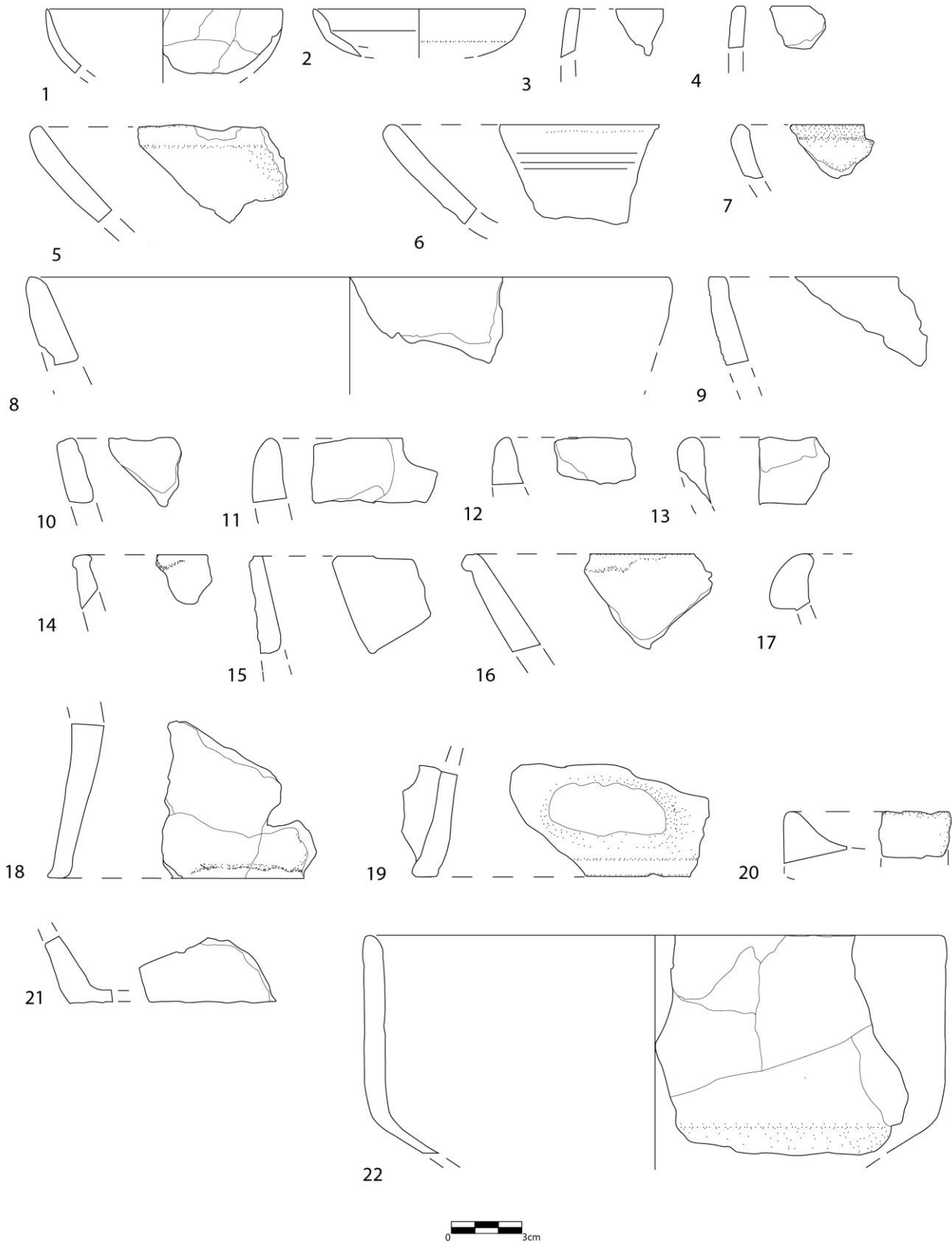


Fig. 16. Fase 2, manufatti da 310: scodelle (1-4); scodelloni (5-16); conca (17); coppe di cottura (?) (18-19); teglia (20); fondo piatto (21); ciotolone (22) (disegni C. Concu).

Del tipo a profilo rettilineo e orlo assottigliato, lo scodellone n. 8 di fig. 16 ha confronti con esempi da Funtana Coberta a Ballao⁵⁸, mentre il n. 9 di fig. 16, a vasca emisferica e orlo appiattito superiormente ha similitudini con esempi dalla discarica D1 del Nuracraba ad Oristano⁵⁹. Stesso discorso vale per i nn. 11 e 12 di fig. 16, identificabili sia nella I fase del tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius che nella capanna 170 di Su Nuraxi⁶⁰. Particolare lo scodellone con orlo prominente all'esterno (fig. 16, n. 16), che trova confronti dal sito di Sipoi a Baratili San Pietro⁶¹.

Due gli esemplari di coppe di cottura, attribuite a tale tipo per l'andamento delle pareti, per il n. 18 di fig. 16, e per l'ansa attaccata subito al di sotto dell'orlo nell'esemplare n.19 di fig. 16. Entrambe caratterizzate da pareti esterne molto rovinate e orlo appiattito, trovano confronti nella capanna 18 del Bruncu 'e S'Ormu e nella discarica D1 di Nuracraba ad Oristano, mentre simile profilo è attribuito ad uno scodellone a Gremanu, a Fonni.⁶² Esigui i due frammenti di teglia/tegame (fig. 16, nn. 20,21) che non permettono confronti sicuri, così come non è stato trovato riscontro per il grosso ciotolone carenato (o tazza, per la profondità della vasca) n. 22 di fig. 16.

Tra le forme chiuse invece spicca un grande dolio (fig. 17, n. 7), del tipo a colletto leggermente inclinato all'esterno, con profilo esterno rettilineo e interno convesso; esso è ricostruibile in parte anche da frammenti provenienti dalla fase di crollo; confronti dal villaggio Crichidoris a Cabras, e dalla nicchia della torre A, del nuraghe Arrubiu ad Orroli⁶³.

Altresì di notevole diametro, 47 cm, è l'olla n. 1 di fig. 17, ovoide ad orlo ingrossato a sezione piano convessa, probabilmente esposta a calore poiché presenta delle chiazze grigie sulle superfici rosso-arancio. Forme simili si trovano nella capanna 16 e nella 18 di Bruncu 'e S'Ormu, nella capanna 170 di Su Nuraxi a Barumini, nel nuraghe San Marco a Genuri e nell'Arrubiu a Orroli⁶⁴.

Numerose le olle a labbro ingrossato: la prima, con orlo a sezione piano convessa esternamente appiattito e tagliato obliquamente (fig. 17, n. 2), ha esemplari simili dal deposito votivo di Corrighias a Cabras e dal villaggio Tres Nuraghes a Bonorva⁶⁵; la seconda, con orlo massiccio e molto prominente all'interno (fig. 17, n. 4), di colore nero, è confrontabile con esemplari della torre C del nuraghe Antigori a Sarroch e della capanna 141 di Su Nuraxi a Barumini⁶⁶; la terza, con orlo a sezione triangolare (fig. 17, n. 6), è confrontabile con esemplari di Su Mulinu a Villanovafranca, dei villaggi Crichidoris e Procaxius C a Cabras, della capanna 141 di Su Nuraxi a Barumini⁶⁷; una quarta molto frammentaria (fig.15, n. 8) e una con labbro molto prominente all'interno (fig. 15, n. 7) presentano confronti dal nuraghe Antigori a Sarroch e Funtana Coberta a Ballao⁶⁸.

Un frammento di olla globulare (fig. 15, n. 6) ha analoghi esemplari dalla capanna 18 del Bruncu 'e S'Ormu, dalla struttura 173 di Su Nuraxi a Barumini e dal villaggio di Muras a Cabras⁶⁹. Una seconda olla globulare con breve colletto svasato (fig. 15, n. 10), trova confronti in contesti come Su Mulinu a Villanovafranca, Su Tempiesu a Orune, la capanna 94 di Su Nuraxi a Barumini e Funtana Coberta a Ballao⁷⁰.

Una piccola olla a colletto inclinato verso l'esterno (fig. 15, n. 24) e una a pareti rientranti e orlo assottigliato e arrotondato (fig. 15, n. 25) trovano confronti dalle capanne 170 e 173 di Su Nuraxi a Barumini⁷¹, come anche l'olla globulare a breve orlo svasato n. 26 di fig. 15, confrontabile con esemplari dalla stessa capanna 173 a Barumini⁷².

⁵⁸ MANUNZA 2008: 192, n. 16.

⁵⁹ FORCI, RELI 1995: 132, tav. IV, n. 57; BULLA 2015: 104, n. 2a.

⁶⁰ SEBIS 1987: 115, tav. I, n. 5; PAGLIETTI 2011: 265, tav. XXVII, n. 325.

⁶¹ SEBIS, PAU 2012: 1397, fig. 2, n. 9.

⁶² PINNA *et al.* 2020: 8, fig. 9, n. 5; BULLA 2015: 28, n. 8; 185, n. 3.

⁶³ SEBIS 1998: 166, tav. XIX, n. 18; CAMPUS 2017: 23, fig. 12, n. 6.

⁶⁴ CICILLONI *et al.* 2015: 128, fig. 8, n. 18; PINNA *et al.* 2020: 11, fig. 12, n. 6; PAGLIETTI 2011: 266, tav. XXVIII, n. 382; NIEDDU, ATZENI, COCCO 2016: 173, fig. 15, n. 5; LEONELLI 2017: 7, fig. 2, n. 2.

⁶⁵ SEBIS 1998, 172, tav. XXV n. 19; IALONGO *et al.* 2012: 720, fig. 2 n. 7.

⁶⁶ FORCI, RELI 1995: tav. III, n. 40; PAGLIETTI 2011: 231, tav. XIX, n. 662.

⁶⁷ DEPALMAS 2012b: 152, fig. 5, n. 47; SEBIS 1998: 166, tav. XIX, n. 7; 171, tav. XXIV, n. 4; PAGLIETTI 2011: 231, tav. XIX, n. 665.

⁶⁸ FORCI, RELI 1995: 131, tav. III, n. 40; MANUNZA 2008: 232, n. 182.

⁶⁹ PINNA *et al.* 2020: 11, fig. 12, n. 3; PAGLIETTI 2011: 338, tav. XLI, n. 470; SEBIS 1998: 168, tav. XXI, n. 12.

⁷⁰ UGAS, SABA 2015: 161, fig. 44, n. 3; BULLA 2015: 193, 3° dell'ultima fila; PAGLIETTI 2011: 195, tav. XII, n. 124; MANUNZA 2008: 245, n. 201.

⁷¹ PAGLIETTI 2011: 266, tav. XXVIII, n. 317; 336, tav. XXXIX, n. 1357.

⁷² PAGLIETTI 2011: 336, tav. XXXIX, n. 1370.

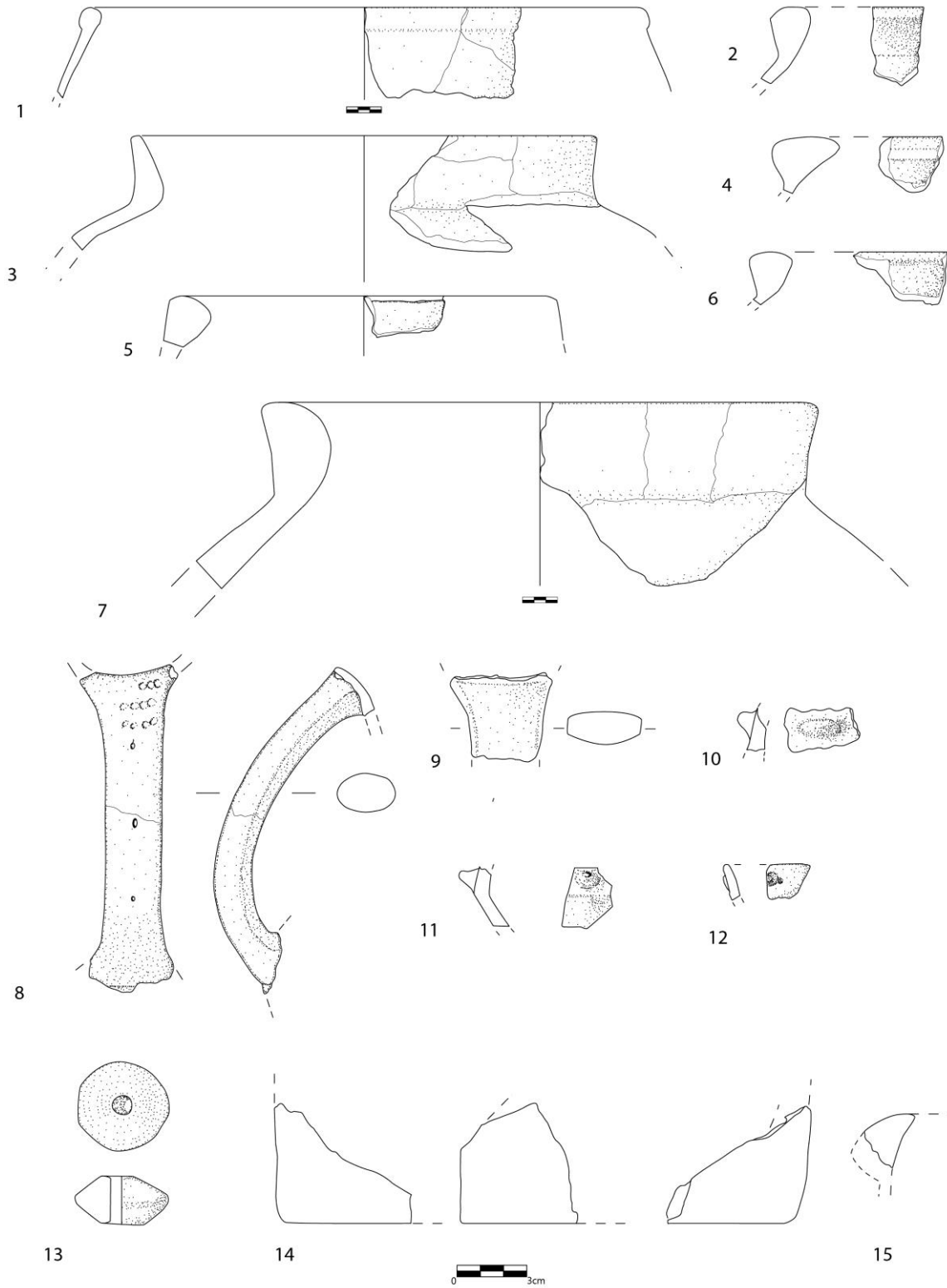


Fig. 17. Fase 2, manufatti da 306: olle (1-6); dolio (7); anse (8-9); presine (10-11); vasetto miniaturistico (12); fusaiola (13); alare (14). Da 307: conca (15) (disegni C. Concu).

Solo uno il vaso a collo cilindrico, svasato e con spigolo nella parete interna all'attacco del collo (fig. 15, n. 1), che trova confronti: nella capanna 18 dello stesso isolato di Bruncu 'e s'Ormu; nella seconda fase del tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius a Cabras; nella capanna 173 di Su Nuraxi a Barumini; nella via Monastir a San Sperate; nel nuraghe Nuracraba ad Oristano; nell'Adoni a Villanovatulo; nel villaggio Palamestia a Nuraxinieddu; nel soppalco della torre G del nuraghe Serucci a Gonnessa; nel pozzo ψ di Sa Osa a Cabras⁷³.

Si hanno inoltre un piccolo vaso a colletto distinto (fig. 15, n. 2), con puntuale riscontro dalla discarica D1 del Nuracraba ad Oristano⁷⁴, e una probabile bottiglia/fiaschetta dall'orlo molto svasato, con tracce di ingobbio bianco (fig. 15, n. 3), che richiama una forma del nuraghe Adoni a Villanovatulo⁷⁵.

Interpretabili come brocche askoidi (fig. 15, nn. 4, 5) sono due parti di orlo e collo con cordone plastico in rilievo poco sotto l'orlo, riferibili forse ad un unico esemplare: hanno lo stesso impasto fine di colore nero e superfici sempre nere, accuratamente lisciate e lucidate a stecca. La n. 5 ha ancora tracce di un restauro antico tramite grappa di piombo. Brocche simili sono state rinvenute nella capanna 173 di Su Nuraxi a Barumini⁷⁶, nel c.d. deposito votivo di Sianeddu a Cabras e nella discarica D1 a Nuracraba ad Oristano.

Sono attribuibili forse ad una conca grigio-ardesia il frammento di orlo n. 17 di fig. 16, rientrante e profilato da lieve risega esterna, simile a quelle del vano F1 di Su Mulinu⁷⁷ a Villanovafranca, e il n.15 di fig. 17, che presenta superfici grigio rosate e accuratamente steccate.

Notevole un'ansa a bastoncino impostata sull'orlo di una probabile brocca askoide (fig. 17, n. 8), di colore nero-rossiccio, molto rovinata e ricostruibile da due frammenti: presenta tre fori longitudinali a punzone e una serie di piccole coppelline impresse tra l'imposta e l'orlo; i confronti più stringenti provengono dalla capanna 173 del villaggio di Su Nuraxi a Barumini⁷⁸, ma la decorazione a coppelline impresse su brocca askoide si trova anche nell'Acropoli di Lipari, in contesto Ausonio II⁷⁹; punti impressi su anse a bastoncino sono, invece, comuni in esemplari del nuraghe Nuracraba ad Oristano, del tempio a pozzo di Cuccuru Is Arrius a Cabras (II fase), del villaggio Palamestia a Nuraxinieddu, di Funtana Coberta a Ballao e di Mitza Pidighi a Solarussa⁸⁰.

Altri elementi da presa sono rappresentati da un'ansa a nastro (fig. 17, n. 9) e da due presine plastiche – una rettangolare e la seconda piramidale (fig. 17, nn. 10, 11) – che si confrontano con simili reperti dal vano 1 del nuraghe Nolza a Meana Sardo⁸¹. Una parete di vasetto miniaturistico (fig. 17, n. 12), presenta anch'essa una minuscola bugnetta subito sotto l'orlo.

Si aggiungono a queste anche 5 anse frammentarie: due a nastro piatto (fig. 15, nn. 14, 15), un frammento forse riconducibile ad ansa a gomito rovescio (fig. 15, n.16), una a sezione circolare, forse pertinente a scodellone lenticolare con maniglia orizzontale (fig. 15, n. 17), una a bastoncino riferibile a foglia askoide (fig. 15, n. 18). Due i fondi piatti (fig. 15, nn. 11, 12) non sono riconducibili a forma alcuna.

Concludono la rassegna una fusaiola biconica (fig. 17, n. 13) in ceramica grigia, che richiama simili esemplari da Bruncu 'e S'Ormu, capanna 16, dal nuraghe Nolza a Meana Sardo e da Funtana Coberta a Ballao⁸²; una fusaiola lenticolare frammentaria (fig. 15, n. 13); un sostegno fittile (fig. 17, n. 14), forse residuo di un alare, che può confrontarsi con alari dal Nolza a Meana Sardo e da Funtana Coberta a Ballao⁸³.

Per l'ultima fase, quella costituita dal cospicuo crollo (Fase 3), sono solo 13 i manufatti, molto frammentari, di cui solo due degni di nota: un frammento di ciotola carenata ad impasto grigio cenere, profilo concavo e piccola applicazione plastica nella parete (fig. 18, n. 1), che trova confronti con esemplari provenienti dal santuario Abini a Teti, dal nuraghe Nolza a Meana Sardo, dal sito di Gremanu a Fonni e dal nuraghe

⁷³ PINNA *et al.* 2020: 11, fig. 12, n. 1; SEBIS 1982, fig. 9, n. 12; PAGLIETTI 2011: 351, tav. LIV, inv 1436/1478; MOSSA 2017: 66, fig. 5, n. 1; SANTONI, SEBIS 1985: 101, n. 18; CAMPUS 2001: 200, tav. 3, n. 6; SEBIS 1994: 109, tav. XI, n. 29; SANTONI 2010: 17, fig. 27, n. 2; CHERGIA 2020: 420, fig. 3, n. 31.

⁷⁴ BULLA 2015: 39, n. 1.

⁷⁵ CAMPUS 2001: 200, tav. 3, n. 6.

⁷⁶ PAGLIETTI 2011: 354, tav. LVII, nn. 1691, 1803, 1827; SEBIS 1998: 173, tav. XXVI, n. 4; BULLA 2015: 118, n. 3.

⁷⁷ UGAS, SABA 2015: 167, fig. 50, nn. 12-14.

⁷⁸ PAGLIETTI 2011: 354, tav. LVII, n. 1864/1924 e 74397.

⁷⁹ PAGLIETTI 2013: 183, fig. 2, n. 8.

⁸⁰ SANTONI, SEBIS 1985: 101, n. 25; SEBIS 1987: 116, tav. II, n. 23; SEBIS 1994: 109, tav. XI, n. 32; MANUNZA 2008: 215, n. 116; USAI 2007: 44, fig. 3, n. 15.

⁸¹ COSSU, PERRA 1998: 105, fig. 4, n. 22.

⁸² CICILLONI *et al.* 2015: 128, fig. 8, n. 25; COSSU, PERRA 1998: 109, fig. 8, n. 14; 106, fig. 5, n. 14; MANUNZA 2008: 216, n. 122.

⁸³ COSSU, PERRA 1998: 105, fig. 4, n. 16; MANUNZA 2008: 193, n. 21.

Nurdole a Orani⁸⁴; un frammento di dolio a colletto inclinato (fig. 18, n. 2), confrontabile con reperti provenienti dal villaggio Crichidoris a Cabras e dalla nicchia della torre A, del nuraghe Arrubiu di Orroli⁸⁵. Unico elemento discordante per cronologia è un'ansa a gomito con sopraelevazione lievemente insellata (fig. 18, n. 3) del tipo *Sa Turricola*, *facies* del Bronzo Medio¹ sardo⁸⁶, probabilmente attribuibile alla frequentazione dell'area coerentemente con l'edificazione del nuraghe omonimo.

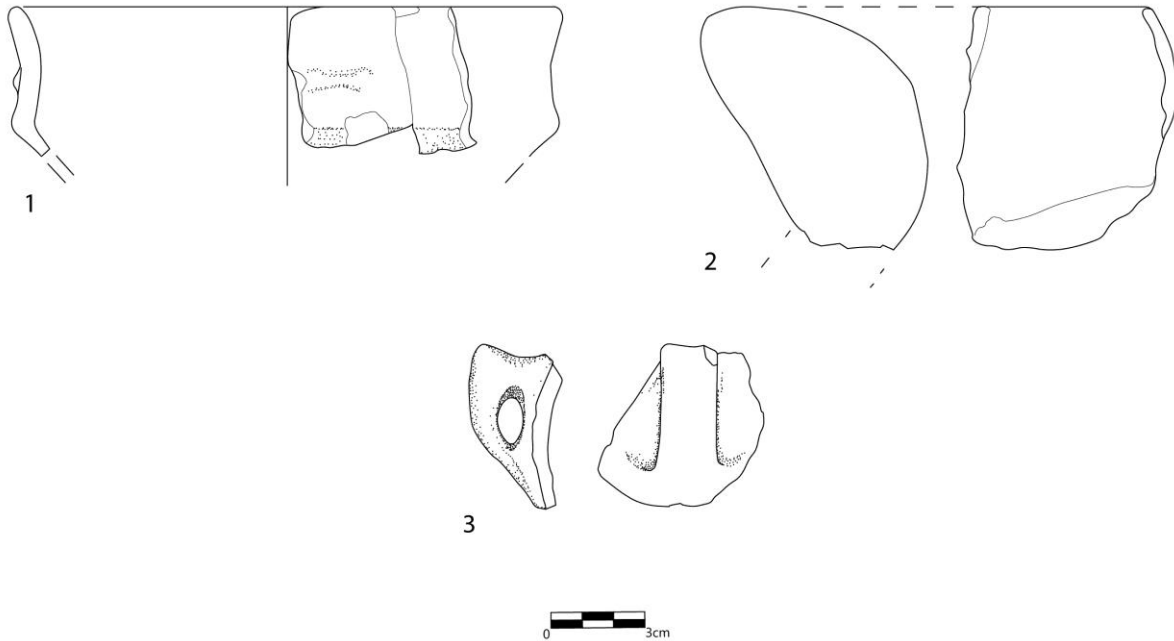


Fig. 18. Fase 3, manufatti da **301**: ciotola (1); ziro/dolio (2); ansa (3).



Fig. 19. Ciotola carenata in fig. 11 n. 3, da **318** (foto ed elaborazione grafica C. Concu).

⁸⁴ PUDDU 2012: fig. 2, n. 7; COSSU, PERRA 1998: 108, fig. 7, n. 9; BULLA 2015: 186, n. 2; FADDA, PUDDU, SALIS 2020: 527, fig. 2, nn. 6-7.

⁸⁵ SEBIS 1998: 166, tav. XIX, n. 18; CAMPUS 2017: 23, fig. 12, n. 6.

⁸⁶ DEPALMAS 2012c: 151, fig. 4 a, n. 9.

I resti faunistici

Dallo scavo sono stati recuperati 480 resti di origine animale, per lo più a frammentazione elevata. Le specie riconosciute, in ordine decrescente di numero minimo di individui sono state: il cervo (*Cervus elaphus*, NMI 8); il bovino (*Bos taurus*, NMI 2); i piccoli ruminanti domestici (*Ovis aries* e *Capra hircus*, NMI 7); un mollusco gasteropode terrestre (*Helix* sp., NMI 1); un mollusco bivalve marino (*Cerastoderma edule*, NMI 1). La ripartizione dei resti tra le varie specie con le relative percentuali è schematicamente riportata nella Tabella 2. Uno degli aspetti più interessanti è la presenza di 9 palchi di cervo di grosse dimensioni (il più grande è lungo 62,2 cm) appartenuti a individui maschi adulti, di cui, altro dato degno di nota, non risultano resti scheletrici o dentari. I palchi non presentano segni di lavorazione e la disposizione e le dimensioni dei rami ha permesso di determinare l'età e le dimensioni corporee degli animali cui sono appartenuti. I bovini sono presenti con resti cranici riferibili a un individuo adulto e uno giovane, entrambi dotati di processi cornuali (il più grande è lungo 12,4 cm) e anche in questo caso senza elementi postcranici. I piccoli ruminanti, pecora e capra, risultano invece presenti con tutte le tipologie di ossa. La presenza di due ossa metatarsali di pecora ha permesso di calcolare la sua altezza al garrese in 57 cm, che rientra nell'intervallo noto per le pecore nuragiche. Questi animali venivano macellati tramite sfondamento della parete cranica e il corpo scomposto con grandi tagli trasversali piuttosto che essere divisi in due mezzene. Il riscontro di alcuni crani integri, condizione alquanto inusuale in siti coevi, suscita problemi interpretativi. Altro dato degno di attenzione è la presenza della valva di conchiglia marina che attesta il suo trasporto da località costiera (il mare più vicino dista circa 20 km in linea d'area). Infine, va segnalata la completa assenza di resti di suidi, maiale e cinghiale, che risultano tra le specie più frequenti e costanti nelle faune di contesti nuragici. Il panorama archeozoologico che emerge risulta fortemente sbilanciato nei confronti di alcune specie e di determinate parti anatomiche come i palchi di cervo, le corna bovine e degli ovicaprini, suggerendo che queste formazioni anatomiche svolgessero una funzione particolare nella capanna e che sicuramente non era quella alimentare. L'assenza dei suidi inoltre pone molti interrogativi che allo stato attuale risultano di difficile interpretazione.

	NR	NR %	NMI	NMI %
<i>Cervus elaphus</i>	21	4,4	8	42,1
<i>Bos taurus</i>	6	1,2	2	10,5
<i>Ovis vel Capra</i>	451	93,9	7	36,8
<i>Cerastoderma</i>	1	0,2	1	0,5
<i>Helix sp.</i>	1	0,2	1	0,5

Tabella 2. Ripartizione nelle varie specie del numero dei resti (NR), del numero minimo di individui (NMI) con relative percentuali.

I manufatti metallici

Dallo scavo della capanna 17 provengono anche alcuni manufatti metallici, che sono ancora in Corso d'analisi. Si tratta di 5 manufatti, 4 dei quali attribuibili alla fase di frequentazione e abbandono (Fase 2) (**305**, **306** e **310**). Si tratta di due pannelline, con tutta probabilità di piombo, una lamina bronzea di forma triangolare e una grappa di restauro rettangolare. I manufatti in fig. 20, nn.1, 2 sono stati rinvenuti all'interno del sedimento della nicchietta sopraelevata Nord-Est (**305**), forse ancora nella loro posizione originaria all'interno di quello che poteva essere una sorta di stipetto. La seconda pannellina, invece, proviene dalla **306**. La grappa di restauro proviene dalla **310**, ed era pertinente alla riparazione di qualche manufatto ceramico. Difficilmente interpretabile invece l'ultimo manufatto, una punta di cui non si identifica la materia (fig. 20, n. 5) che risulta e molto ossidato e proviene dalla fase di crollo (**301**).



Fig. 20. I manufatti metallici (foto ed elaborazione grafica C. Concu).

Conclusioni

L'analisi dei manufatti ceramici mostra una occupazione primaria della struttura nel Bronzo Finale, con presenza, specialmente nei livelli di riempimento, di elementi che testimoniano però una più antica frequentazione dell'area a partire dal Bronzo Medio e Recente. L'abitato pare essere stato abbandonato, senza traccia però di alcun evento traumatico, proprio al terminare delle fasi mature dell'Età del Bronzo⁸⁷. Il fenomeno si inserisce in un più ampio fenomeno di riorganizzazione del territorio in tutta la regione, che porta all'abbandono di molti dei villaggi del Bronzo Finale per privilegiare i grandi insediamenti che si svilupperanno fino alle fasi finali dell'orientalizzante, come, ad esempio, Genna Maria di Villanovaforru o Sant'Anastasia di Sardara⁸⁸. Di particolare interesse la presenza, nella capanna 17, di palchi di cervidi (fig. 21), che dovevano essere presumibilmente infissi nelle murature interne della capanna, in posizione elevata, con una funzione per ora non ben definibile. Tali palchi potrebbero essere stati utilizzati come supporti per l'appensione o, anche, come elementi, dal forte impatto visivo, per fini simbolici o apotropaici, secondo un'usanza attestata etnograficamente tra le popolazioni rurali sarde sino almeno al secolo scorso. L'assenza di esemplari di suidi e la presenza di crani ovis integrano problemi interpretativi non ancora risolti.



Fig. 21. Due palchi di cervo al momento del rinvenimento nella 310 (Foto R. Cicilloni).

Riassumendo, vari elementi, quali la posizione dominante della capanna 17 nella topografia dell'isolato, le sue dimensioni notevoli e la particolare architettura interna – due grosse nicchie contrapposte, quattro nicchiette ottenute nello spessore murario, un bancone che corre alle pareti per 2/3 del perimetro, almeno un setto divisorio, creato da una lastra litica ben lavorata e infissa a coltello alla sinistra dell'ingresso – un focolare, o punto di fuoco (317, 307, 309), al centro della capanna e pareti ornate da grossi palchi di cervo, suggeriscono una particolare importanza per questa struttura, che, assieme all'analisi del contesto ceramico (con forme

⁸⁷ CICILLONI *et al.* 2015.

⁸⁸ LO SCHIAVO *et al.* 2009.

come la brocca askoide, le ciotole carenate con applicazioni plastiche, le scodelline a pareti sottili, dal generale buon livello tecnologico), fanno propendere per un'interpretazione del vano come luogo adibito alla preparazione e al consumo collettivo di cibi e/o bevande in situazioni particolari, socialmente rilevanti.

È comunque impossibile, con i dati ora a disposizione, individuare o meno la ritualità, anche se, soprattutto in queste fasi del Bronzo Finale, si fa sovente menzione di luoghi del banchetto, in cui *“l'atto del nutrirsi travalica l'ambito quotidiano per diventare un qualcosa di eccezionale, che va oltre [...] la mera sussistenza”*⁸⁹. La presenza del bancone perimetrale è di particolare interesse: esso, infatti, è elemento costante all'interno delle cosiddette “capanne delle riunioni”, grandi ambienti comunitari all'interno dei villaggi sardi del Bronzo Finale/prima età del ferro, quali ad esempio le capanne con sedile anulare del Nuraghe la Prigiona di Arzachena⁹⁰ e del Nuraghe Palmavera ad Alghero⁹¹, la capanna 80 del villaggio di Su Nuraxi a Barumini⁹², la cosiddetta “Curia” del Santuario di S. Vittoria di Serri⁹³: in tali ambienti le *élités* delle varie comunità dovevano partecipare, oltre che a eventi comunitari, anche a veri e propri banchetti, socialmente investiti, con il consumo di cibi e bevande⁹⁴. Spazi comunitari per la preparazione e il consumo conviviale dei cibi, forse legato a particolari simbolismi e rituali, sono presenti anche all'interno dei nuraghi, come nel caso del Cortile B del Nuraghe Arrubiu di Orroli⁹⁵ o della Torre D nel nuraghe Cuccurada di Mogoro⁹⁶: in quest'ultimo sito, con bancone, resti di pasto e focolare, l'elemento rituale è testimoniato dalla presenza di una statuina in bronzo raffigurante una scena di caccia⁹⁷. In tali spazi così finalizzati, l'elemento architettonico del bancone si ripete, vi è la presenza di almeno un focolare o punto di fuoco e l'insieme ceramico non differisce da quello del contesto esaminato in questa sede. Infine, la presenza di fusaiole potrebbe indicare anche un ruolo importante delle donne nelle attività che si svolgevano nella capanna: le fusaiole, peraltro, sono presenti in contesti sacri del Bronzo Finale/I Ferro, come ad esempio presso il pozzo sacro di Funtana Coberta a Ballao⁹⁸.

Il presente studio va ad inserirsi nell'ambito della più ampia ricerca che l'Università di Cagliari sta portando avanti nell'intero isolato di Bruncu 'e s'Ormu. La prosecuzione e il completamento degli scavi nell'intero settore potrà fornirci ulteriori elementi di analisi riguardanti anche la capanna 17.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONA A., 2018, “Il villaggio e il vaso rituale di La Prigiona”, in T. COSSU, M. PERRA, A. USAI (a cura di), *Il tempo dei nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, Nuoro: 281-283.
- ATZENI E., CICILLONI R., RAGUCCI G., USAI E. 2005, “Un bronzetto con scena di caccia dal nuraghe di Cuccurada-Mogoro (OR)”, in P. BERNARDINI, R. ZUCCA (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles. Studi e ricerche*, Roma: 223-231.
- BADAS U., 1987, “Genna Maria – Villanovaforru (Cagliari). I vani 10/18. Nuovi apposti allo studio delle abitazioni a corte centrale”, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II convegno di studi “Un millennio di relazioni fra Sardegna e i Paesi del Mediterraneo” (Selargius - Cagliari 27-30 novembre 1986), Cagliari: 133-146.
- BULLA U., 2015, *La ceramica nuragica della prima età del Ferro*. Tesi Dottorale, Università degli Studi di Sassari.
- CAMPUS F., 2001, “Il nuraghe Adoni di Villanovatulo: i materiali”, in M. SANGES (a cura di), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo: patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari: 197-201.

⁸⁹ PERRA 2017: 154.

⁹⁰ ANTONA 2018.

⁹¹ MORAVETTI 1992.

⁹² LILLIU 1955.

⁹³ MORAVETTI 2015.

⁹⁴ PERRA 2018: 104-107.

⁹⁵ PERRA 2017.

⁹⁶ RAGUCCI 2015; MATTA, CICILLONI 2019.

⁹⁷ ATZENI *et al.* 2005.

⁹⁸ Manunza 2008.

- CAMPUS F., 2017, "Le sequenze stratigrafiche e i reperti ceramici della Torre A", in F. LO SCHIAVO, M. PERRA (a cura di), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli. Volume 1. La Torre centrale e il Cortile B: il Cuore del Gigante Rosso*, Parte IV - CDrom - I materiali, gli studi e le analisi, Cagliari: 1-25.
- CAMPUS F., LEONELLI V., LO SCHIAVO F., SANGES M. 2004, "Il Nuraghe Adoni di Villanovatulo (Nuoro): Materiali del Bronzo Recente dal cortile X", in D. COCCHI GENICK (a cura di), *L'età del Bronzo Recente in Italia*, (Atti del Congresso Nazionale di Lido di Camaiore, 26-29 Ottobre 2000), Viareggio: 532-533.
- CHERGIA V., 2020, "Il pozzo ψ e il pozzetto χ_1 del sito Sa Osa (Cabras, Oristano)", in G. PAGLIETTI, F. PORCEDDA, S.A. GAVIANO (a cura di), *Notizie & scavi della Sardegna nuragica*, Dolianova: 408-421.
- CICILLONI R., PAGLIETTI G., SERRA M., UCCHESU M., 2015, "Lo scavo della capanna 16 nel villaggio del Bronzo Finale di Bruncu'e S'Omu – Villa Verde (Sardegna centro-occidentale)", in *Rivista di Scienze Preistoriche* LXV: 117-148.
- COSSU T., PERRA M., 1998, "Two contexts of the Bronze Age in the Nuraghe Nolza of Meana Sardo (Nuoro)", in A. MORAVETTI (a cura di), *Papers from the EAA Third annual meeting at Ravenna 1997*, III: Sardinia. BAR International Series 719: 97-109.
- D'ORONZO C., 2019, "Le strutture di combustione: è tutta una questione di relazioni?", in *IpoTESI Di Preistoria*, 12(1): 369-390.
- DEPALMAS A., 2012a, "Tendenza di sviluppo delle strutture di insediamento nuragiche", in C. DEL VAIS (a cura di), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in onore di Giovanni Tore*, Oristano: 143-154.
- DEPALMAS A., 2012b "Il Bronzo Finale della Sardegna", in *La preistoria e la protostoria*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), I, Firenze: 141-160.
- DEPALMAS A., 2012c, "Il Bronzo Medio della Sardegna", in *La preistoria e la protostoria*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009), I, Firenze: 123-130.
- DEPALMAS A., BULLA C., DORO L., FADDA N., FUNDONI G., PAIS M., PISCHEDDA M., 2019, "Focolari, forni, fornaci e punti di fuoco della Sardegna protostorica", in *IpoTESI Di Preistoria*, 12(1): 143-176.
- FADDA M.A., PUDDU L., SALIS G. 2020, "Ricerche archeologiche a Nurdole (Orani-Nuoro). Un contributo dal materiale ceramico", in G. PAGLIETTI, F. PORCEDDA, S.A. GAVIANO (a cura di), *Notizie & scavi della Sardegna nuragica*, Dolianova: 520-528.
- FORCI F., RELI R. 1995, "Testimonianze inedite del Bronzo Recente e Finale del Nuraghe Antigori di Sarroch", in *La ceramica racconta la storia*, Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri", Oristano: 121-136.
- IALONGO N., 2011, *Il santuario nuragico di Monte S. Antonio di Siligo (SS). Studio analitico dei complessi culturali della Sardegna protostorica*. Tesi dottorale Università La Sapienza, Roma.
- IALONGO N., BONINU A., SCHIAPPELLI A., VANZETTI A., 2012, "La sequenza ceramica e strutturale del villaggio del nuraghe Tres Nuraghes di Bonorva (SS)", in *La preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009), II, Firenze: 717-723.
- LEONELLI V., 2017, "Le sequenze stratigrafiche e i reperti ceramici del Cortile B", in F. LO SCHIAVO, M. PERRA (a cura di), *Il Nuraghe Arrubiu di Orroli. Volume 1. La Torre centrale e il Cortile B: il Cuore del Gigante Rosso*, Parte IV - CDrom - I materiali, gli studi e le analisi: 1-19, Cagliari.
- LILLIU G. 1955, "Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica", in *Studi Sardi* XII-XIII: 90-469.
- LO SCHIAVO F., PERRA M., USAI A., CAMPUS F., LEONELLI V., BERNARDINI P., 2009, "Sardegna: le ragioni dei cambiamenti nella Civiltà Nuragica", in *Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia* 15: 265-289.
- MANUNZA M.R. 2008 (a cura di), *Funtana Coberta. Tempio nuragico nel Gerrei*, Cagliari.
- MANUNZA M.R. 2016, "Manufatti nuragici e micenei lungo una strada dell'età del Bronzo presso Bia'e Palma-Selargius (CA)", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica delle Province di Cagliari e Oristano* 27: 147-199.
- MATTA V., CICILLONI R., 2019, "Bronze Age stone tools in Nuragic Sardinia: the case of the ground-stone tools from Nuraghe Cuccurada-Mogoro (Sardinia, Italy)", in *Journal of Archaeological Sciences: Reports* 27 (101985): 1-18.

- MORAVETTI A. 1992, *Il complesso nuragico di Palmavera*, Sassari.
- MORAVETTI A. 2015, "Sulla Capanna delle Riunioni del santuario nuragico di S. Vittoria di Serri", in N. CANU, R. CICILLONI (a cura di), *Il Santuario di Santa Vittoria di Serri tra archeologia del passato e archeologia del futuro*, Roma: 271-282.
- MOSSA A. 2017, "San Sperate (Ca-Sardegna), Via Monastir. Le ceramiche nuragiche del Bronzo Recente II A. e finale: caratteristiche formali ed aspetti funzionali", in *Layers 2*: 47-71.
- NIEDDU F., ATZENI M.L., COCCO D., 2016, "Il nuraghe San Marco-Genuri (VS): il riuso tra Bronzo finale e primo Ferro", in *Daedaleia, le torri nuragiche oltre l'età del Bronzo*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 19-21 aprile 2012), *Layers 1*: 145-174.
- PAGLIETTI G., 2011, *Su Nuraxi di Barumini tra il Bronzo recente e finale, nelle capanne 69, 79, 83, 94 e nell'isolato 174*, Tesi Dottorale, Università degli studi di Roma "La Sapienza" 2011.
- PAGLIETTI G., 2012, "Modalità di aggregazione delle capanne circolari nel villaggio di Su Nuraxi di Barumini", in *La preistoria e la protostoria*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari. 23-28 novembre 2009), II, Firenze: 747-750.
- PAGLIETTI G., 2013, "Da Barumini a Lipari. Due contesti del Bronzo Finale a confronto", in *Rivista di Scienze Preistoriche* LXIII: 171-194.
- PAGLIETTI G., 2020, "Santa Vittoria di Serri: indagini nelle discariche "taramelliane". Campagne di scavo 2016-2018", in *FOLDER* 488.
- PERRA M., 2017, "Un'alimentazione complessa per una civiltà multiforme", in F. LO SCHIAVO, M. PERRA (a cura di), *Il nuraghe Arrubiu di Orroli. Volume 1. La torre centrale e il cortile B: il cuore del gigante rosso*, Nuoro: 149-158.
- PERRA M., 2018, *Alla mensa dei Nuragici. Mangiare e bere al tempo dei nuraghi*, Sassari.
- PINNA R., CABRAS M., CATTANI M., CICILLONI R., 2020, "La capanna 18 del villaggio protostorico di Bruncu'e s'omu – Villa Verde (OR)", in *FOLDER* 490.
- PUDDU L., 2012, "Analisi di alcune classi ceramiche provenienti dal Santuario di Abini a Teti (NU)", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari. 23-28 novembre 2009), IV, Firenze: 1477-1481.
- RAGUCCI G., 2015, "La torre D", in R. CICILLONI (a cura di), *Ricerche archeologiche a Cuccurada – Mogoro (Sardegna Centro-Occidentale)*, Perugia: 206-218.
- SANTONI V., 2010, "Gonnesa, Nuraghe Serucci. IX campagna di scavo 2007/2008. Relazione e analisi preliminare", in *FOLDER*: 198.
- SANTONI V., SEBIS S., 1985, "Il complesso nuragico di "Madonna del Rimedio" (Oristano)", in *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo* 1: 97-114.
- SEBIS S., 1982, "Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980)", in *Rivista Studi Fenici* X, 1, Roma: 102-127.
- SEBIS S., 1987, "Ricerche archeologiche nel Sinis centromeridionale. Nuove acquisizioni di età nuragica", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il secondo e il primo millennio a.C.*, Atti del II convegno di studi "Un millennio di relazioni fra Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius - Cagliari 27-30 novembre 1986), Cagliari: 107-116.
- SEBIS S., 1994, "Materiali dal villaggio nuragico di Su Cungiau'e Funtà nel territorio di Nuraxinieddu (OR)", in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica delle Province di Cagliari e Oristano* 11: 89-110.
- SEBIS S., 1998, "Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica", in *La ceramica racconta la storia*, Atti del II Convegno di Studi *La ceramica nel Sinis dal neolitico ai giorni nostri* (Oristano-Cabras 25-26 ottobre 1996), Cagliari: 107-173.
- SEBIS S., PAU L., 2012, "L'insediamento nuragico di Sipoi (Baratili S. Pietro-OR)", in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari-Barumini-Sassari. 23-28 novembre 2009), IV, Firenze: 1393-1398.
- UGAS G., SABA A., 2015, *Un Nuraghe per la Dea Luna. Su Mulini Villanvafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003, un contributo per un nuovo progetto museale*, Ortacesus.
- USAI A., 2007, "Riflessioni sul problema delle relazioni tra i nuragici e i fenici", in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*, V: 39-62.

- USAI A., 2012, "Per una riconsiderazione della Prima Età del Ferro come ultima fase nuragica", in P. BERNARDINI, M. PERRA (a cura di), *I nuragici, i fenici e gli altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro*, Atti del I Congresso Internazionale in occasione del venticinquennale del Museo "Genna Maria" di Villanovaforru (14-15 dicembre 2007), Sassari: 165-180.
- USAI A., 2020, "Il nuraghe Bingia'e Monti (Gonnostramatza - OR). Scavi 1983-1993", in M.G. MELIS (a cura di), *Omaggio a Enrico Atzeni. Miscellanea di Paletnologia, Quaderni del Laboratorio di Preistoria e Archeologia Sperimentale*, 4, Sassari: 343-373.
- USAI E., LOCCI M.C. 2008, "L'insediamento nuragico di Bruncu'e S'omu (Villa Verde - Oristano)", in *La civiltà nuragica, nuove acquisizioni*, Atti del Congresso (Senorbì, 14-16 dicembre 2000), II, Quartu Sant'Elena: 521-542.